

Rossi Mario Pietro

Snc & C.



Via Sansonessa
30021
Caorle Venezia Italy
Tel. 0421.83602 - Fax. 0421.81818

STUDIO AM. & CO. S.R.L.

CONSULENZA AMBIENTALE
PROGETTAZIONE IMPIANTI
QUALITÀ (ISO 9001:2000 - ISO 14001)
FORMAZIONE PROFESSIONALE
CONSULENZA ADR
IGIENE E SICUREZZA

IMPIANTO DI RECUPERO RIFIUTI NON PERICOLOSI

**MODIFICA DETERMINA DI AUTORIZZAZIONE
N. 44834 DEL 30.05.2014**

STUDIO PRELIMINARE DI IMPATTO AMBIENTALE

(D.Lgs 152/2006 - L.R. Veneto n. 3/00 – D.G.R.V. N. 2966/06)

Redattore:

Studio AM. & CO. srl

Via dell'Elettricità n. 3/d

30175 Marghera (VE)

Tel. 041.5385307 Fax. 041.2527420

e-mail info@studioamco.it

www.studioamco.it

Committente:

ROSSI MARIO PIETRO S.n.c.

Via Sansonessa

Comune di Caorle

VENEZIA

Tel. 0421.83602 - Fax. 0421.81818

INDICE

1.0	PREMESSA.....	4
2.0	SEZIONE I - CARATTERISTICHE DEL PROGETTO	6
2.1	PREMESSA.....	6
2.2	CONSUMI	6
2.3	CUMULABILITÀ CON ALTRI PROGETTI	8
2.4	UTILIZZAZIONE DI RISORSE NATURALI	10
2.5	IMPATTO VISIVO.....	11
2.6	PRODUZIONE DI RIFIUTI	13
2.7	INQUINAMENTO E DISTURBI AMBIENTALI.....	14
2.7.1	Impatto sulla matrice atmosfera	14
2.7.2	Impatto sull'ambiente idrico.....	17
2.7.2.1	Impatto sui sistemi acquiferi sotterranei	17
2.7.2.2	Impatto sui sistemi acquiferi superficiali.....	18
2.7.3	Impatto sul suolo e sottosuolo.....	24
2.7.4	Impatto sull'ecosistema.....	26
2.7.5	Impatto sulla salute pubblica.....	28
2.7.6	Impatto acustico.....	29
2.8	TRAFFICO VEICOLARE INDOTTO	31
3.0	SEZIONE II - LOCALIZZAZIONE DEL PROGETTO	34
3.1	PREMESSA.....	34
3.2	UTILIZZAZIONE ATTUALE DEL TERRITORIO E RICCHEZZA DELLE RISORSE NATURALI DELLA ZONA INTERESSATA DALL'INTERVENTO	34
3.3	CAPACITÀ DI CARICO DELL'AMBIENTE NATURALE CON PARTICOLARE RIFERIMENTO A ZONE CLASSIFICATE COME PROTETTE	37

3.4 COMPATIBILITA' DELL'INTERVENTO CON LA PIANIFICAZIONE	
REGIONALE	39
3.4.1 P.T.R.C. – Piano Territoriale Regionale di Coordinamento.....	40
APPROVATO.....	40
ADOTTATO.....	45
3.4.2 P.R.T.A. – Piano Regionale di Tutela delle acque.....	48
3.4.3 P.A.I. – Piano per l'Assetto Idrogeologico del fiume lemene	57
3.4.4 P.R.T.R.A. – Piano Regionale di Tutela e Risanamento dell'atmosfera	61
3.4.5 Piano Regionale per la Gestione dei Rifiuti Urbani e Speciali	64
3.4.6 P.A.L.A.L.V.O. – Piano di Area delle Lagune e dell'Area Litorale del Veneto Orientale	69
3.5 COMPATIBILITA' DELL'INTERVENTO CON LA PIANIFICAZIONE	
PROVINCIALE.....	75
3.6 QUADRO DI RIFERIMENTO PROGRAMMATICO COMUNALE	79
4.0 SEZIONE III - CARATTERISTICHE DELL'IMPATTO POTENZIALE	80
4.1 PREMESSA.....	80
4.2 PORTATA DELL'IMPATTO, EFFETTI TRANSFRONTALIERI E PROBABILITÀ DELL'IMPATTO.....	80
Valutazione del rischio	87

1.0 PREMESSA

Con Determina n. 2014/1365 (prot. n. 44834) del 30.05.2014 la Città Metropolitana di Venezia ha approvato il progetto dell'impianto di recupero rifiuti non pericolosi presentato dalla ditta Rossi Mario Pietro & C. Snc in data 18 ottobre 2007 (prot. prov.le n. 79763) da realizzarsi in via Trieste Snc nel Comune di Caorle, Loc. San Gaetano. La crisi del mercato dell'edilizia e la crescente necessità di alcuni Comuni di gestire i rifiuti provenienti dalla pulizia degli arenili, porta la ditta Rossi Mario Pietro & C. Snc a rivedere i programmi aziendali e richiedere alla Città Metropolitana di Venezia una modifica al progetto approvato che porta alla riorganizzazione del lay-out impiantistico con incremento dell'attività di recupero dei rifiuti provenienti dalla pulizia degli arenili.

Oltre a tale modifica la ditta richiede l'autorizzazione a conferire presso il proprio impianto tipologie di rifiuti provenienti da cantieri di costruzione e demolizione afferenti ai seguenti codici CER:

- 1) 170201 "legno";
- 2) 170203 "plastica"
- 3) 170405 "ferro e acciaio"
- 4) 170604 "materiali isolanti, diversi da quelli di cui alle voci 17 06 01 e 17 06 03"
- 5) 200201 "rifiuti biodegradabili"

da sottoporre ad attività di R13 "Messa in Riserva" e R12 "Accorpamento" come definito dalla DGRV n. 119 del 07 febbraio 2018 recante "*Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti Urbani e Speciali. DCRV n. 30 del 29.04.2015, art. 17. Indirizzi tecnici sulle attività di miscelazione e gestione di rifiuti?*". La ditta inoltre richiede l'autorizzazione a svolgere l'attività di accorpamento per i rifiuti CER 170504 e 170802 ad oggi autorizzati al solo R13 Messa in Riserva.

Stante le vigenti normative ambientali (art. 19 D.Lgs n. 152/2006 e Allegato IV al decreto medesimo), l'intervento rientra nell'iter di Verifica di Assoggettabilità alla Valutazione di Impatto Ambientale essendo riconducibile alla lettera t) punto 8 dell'Allegato IV, relativa a *“modifiche o estensioni di progetti di cui all'Allegato III o all'Allegato IV già autorizzati, realizzati o in fase di realizzazione, che possono avere notevoli ripercussioni negative sull'ambiente”*.

Il presente documento costituisce lo Studio Preliminare di Impatto Ambientale e viene strutturato secondo quanto previsto dall'Allegato V alla Parte II del D.Lgs n. 152/2006, vale a dire:

1. **Sezione 1:** Caratteristiche dei Progetti;
2. **Sezione 2:** Localizzazione dei Progetti;
3. **Sezione 3:** Caratteristiche dell'impatto Potenziale;

Per quanto concerne invece la valutazione dell'Incidenza potenziale dell'intervento proposto nei confronti dei Siti della Rete Natura 2000, maggiormente prossimi allo stabilimento di via della Tecnica, si rimanda al documento “Relazione di non necessità della Valutazione di Incidenza Ambientale” allegata all'istanza.

2.0 SEZIONE I - CARATTERISTICHE DEL PROGETTO

2.1 PREMESSA

Il presente documento costituisce la “Sezione 1 – Caratteristiche dei Progetti” dello Studio Ambientale Preliminare e viene articolato secondo quanto stabilito dall’Allegato V alla Parte II del D.Lgs n. 152/2006 e ssmmii, affrontando le seguenti argomentazioni:

- 1) Consumi;
- 2) Cumulabilità con altri progetti;
- 3) Utilizzazione di risorse naturali;
- 4) Produzione di rifiuti;
- 5) Inquinamento e disturbi ambientali;
- 6) Rischi per la salute umana.

Per quanto concerne invece le “Dimensioni del Progetto” si rimanda interamente alla “Relazione Tecnica” di Progetto mentre per quanto riguarda gli aspetti “Rischio di incidenti e/o calamità attinenti al progetto” si rimanda al documento “Piano di Sicurezza”.

2.2 CONSUMI

Le fonti energetiche utilizzate per l’esercizio dell’attività di recupero rifiuti non pericolosi svolta dalla ditta Rossi Mario Pietro & C. Snc sono le seguenti:

- Energia elettrica a servizio principalmente dei locali adibiti a uso spogliatoi, servizi igienici, uffici, illuminazione;
- Gasolio che alimenta i macchinari utilizzati per la movimentazione interna dei materiali e il trattamento dei rifiuti;
- Acqua a servizio del sistema di nebulizzazione, degli spogliatoi e dei servizi igienici;

Stante il fatto che l'impianto di recupero rifiuti oggetto di valutazione non è ancora a regime, la tabella seguente riporta la stima dei consumi dell'impianto:

PARAMETRO	STATO DI PROGETTO
Energia elettrica	10.000 kW/h
Gasolio	50.000 l/anno
Acqua	100 mc/anno

Tabella n. 1

Come argomentato nella Relazione Tecnica di Progetto, a seguito delle modifiche proposte le potenzialità complessive di movimentazione e trattamento dei rifiuti non mutano pertanto in via previsionale si prevede che i consumi rimangano invariati.

Quali misure mitigative finalizzate a limitare i consumi, la ditta proponente adotterà le seguenti procedure gestionali:

- I macchinari semoventi utilizzati per la movimentazione dei rifiuti e i macchinari impiegati per il trattamento degli stessi, rimarranno accesi solamente durante le fasi di utilizzo effettivo, evitando di mantenere accesi i motori durante i periodi di sosta;

- Pianificare la logistica di conferimento e trattamento dei rifiuti in ingresso in modo tale da utilizzare i macchinari secondo un programma di ottimizzazioni delle fasi di esercizio, in quanto l'azionamento o lo spegnimento continuo degli stessi determinerebbe un incremento del consumo di gasolio;
- Ridurre al minimo la velocità di movimentazione dei mezzi semoventi;
- Mantenere accese le luci dell'impianto (illuminazione complessiva e illuminazione di spogliatoi/servizi) solamente per il tempo tecnicamente necessario.

2.3 CUMULABILITÀ CON ALTRI PROGETTI

L'impianto di recupero rifiuti non pericolosi della ditta Rossi Mario Pietro & C. Snc si inserisce all'interno di una zona prettamente agricola, con presenza nelle vicinanze di un'attività agricola a Nord, abitazioni sparse a Nord ed Ovest e di un'unica attività ricettiva (Maneggio) a Nord-Est. A Sud scorre il Canale "Riello" il cui corso è già definito e non soggetto a variazioni.

**Immagine n. 1 – inquadramento (in arancione il perimetro impianto)**

Il territorio che si sviluppa nell'intorno dell'area di insediamento dell'impianto è pertanto ben definito e non soggetto a variazioni di utilizzo, come attestato dal vigente PAT del Comune di Caorle e relativo PRG (che funge da Piano degli Interventi), i quali prevedono per tali aree uno sviluppo di tipo agricolo.

Nell'intorno dell'area in indagine pertanto non sono previsti interventi che possano avere un effetto cumulativo con il progetto proposto dalla ditta Rossi Mario Pietro & C. Snc.

2.4 UTILIZZAZIONE DI RISORSE NATURALI

La modifica impiantistica proposta dalla ditta Rossi Mario Pietro & C. Snc non prevede un'estensione della superficie dell'impianto, bensì una sola riorganizzazione interna dello stesso. Le lavorazioni eseguite nella situazione di Progetto sono le medesime svolte nella situazione già autorizzata dalla Città Metropolitana di Venezia e le uniche tipologie di rifiuti di nuova introduzione saranno sottoposte alla sola attività di stoccaggio, senza subire alcuna manipolazione. Come già argomentato nello Studio di Impatto Ambientale Rev. 00 del 01.06.2007, di cui al parere di Compatibilità Ambientale prot. n. 45370 del 26.06.2008 rilasciato dalla Provincia di Venezia (ora Città Metropolitana di Venezia), lo sfruttamento delle risorse naturali era previsto solamente nella fase di realizzazione dell'impianto e le opere mitigative adottate sono state le seguenti:

- a) pavimentazione dell'area realizzata scavando il terreno ad una profondità di 50 cm e stabilizzando il materiale estratto con calce idraulica. Tale materiale verrà ricollocato all'interno della superficie di scavo e successivamente coperto con c.a. In questo modo il terreno attualmente presente nell'area di impianto rimarrà in loco, limitando di conseguenza lo sfruttamento del territorio;
- b) L'arginatura perimetrale è stata realizzata utilizzando materiale di natura terrosa proveniente dalle attività di scavo eseguite all'interno del territorio del Comune di Caorle e dei comuni limitrofi, seguendo le procedure previste dall'allora vigente D.G.R.V. n. 80 del 21 gennaio 2005, recante "Nuovi indirizzi e linee guida per la gestione dei materiali derivanti da operazioni di escavazione". In questo modo sono stati sottratti al conferimento in discarica elevati quantitativi di terra prodotti dagli interventi edilizi.

Per quanto concerne invece la nuova modifica proposta, non si ritiene necessario prevedere ulteriori misure mitigative da mettere in atto.

2.5 IMPATTO VISIVO

L'immagine n. 1 dimostra come l'impianto di recupero rifiuti della ditta Rossi Mario Pietro & C Snc sia inserito all'interno di un territorio pianeggiante e contornato da attività di tipo agricolo, con un paesaggio naturale (Canale Riello) che si sviluppa a Sud. L'impianto è interamente realizzato ed in fase di progettazione iniziale (Elaborati di progetto allegati all'istanza prot. pro.le n. 79763 del 18.1.2007) sono state adottate specifiche misure di intervento finalizzate a mitigare l'impatto visivo, talvolta sfruttando anche la conformazione del territorio limitrofo. Le misure mitigative sono infatti consistite in:

- a) la presenza dell'argine del Canale "Riello" a Sud;
- b) la realizzazione dell'arginatura in materiale terroso lungo i lati Est, Nord e Ovest con relativa posa in opera di siepe sommitale;
- c) l'installazione di un cancello in ferro a lama piena posto in prossimità dell'ingresso.

Le immagini sottostanti illustrano l'efficienza delle misure mitigative adottate.



Immagine n. 3 –Accesso all'impianto



Immagine n. 4 –Vista lato Est

In considerazione del fatto che la modifica proposta dalla ditta Rossi Mario Pietro & C. Snc non comporta estensione della superficie dell'impianto ovvero dal punto di vista strutturale prevede solamente una riorganizzazione interna dello stesso, a giudizio del tecnico estensore dello stesso non si ravvede la necessità di realizzare ulteriori misure che possano ulteriormente mitigare l'impatto visivo.

2.6 PRODUZIONE DI RIFIUTI

L'intervento proposto è da riferire ad un'attività di recupero rifiuti non pericolosi, dunque finalizzata alla produzione di materiale che ha cessato la qualifica di rifiuto utilizzando i rifiuti e gli scarti di lavorazione provenienti da altre attività economiche. Da questo punto di vista dunque l'intervento presenta aspetti ambientali positivi in quanto è indirizzato alla riduzione dei rifiuti avviati a smaltimento, favorendone invece il recupero. Quanto detto dimostra inoltre che l'attività in esame si inserisce completamente all'interno degli obiettivi e dei principi generali del D.Lgs n. 152/2006 e ssmmii secondo i quali:

- a) Il recupero dei rifiuti è prioritario rispetto allo smaltimento;
- b) Il recupero di materia dai rifiuti è prioritario rispetto al recupero energetico.

L'impianto attualmente in esercizio, come peraltro approvato dalla Città Metropolitana di Venezia, porta alla produzione di rifiuti a merceologia variabile, nel dettaglio elencati in tabella n. 2:

CER	DESCRIZIONE
19 12 01	carta e cartone
19 12 02	metalli ferrosi
19 12 03	metalli non ferrosi
19 12 04	plastica e gomma
19 12 05	Vetro
19 12 07	legno diverso da quello di cui alla voce 19 12 06
19 12 09	minerali (ad esempio sabbia, rocce)
19 12 12	altri rifiuti (compresi materiali misti) prodotti dal trattamento meccanico di rifiuti, diversi da quelli di cui alla voce 19 12 11

Tabella n. 2 – rifiuti prodotti

Detti materiali vengono successivamente avviati ad impianti di recupero/smaltimento rifiuti regolarmente autorizzati ai sensi della vigente normativa ambientale.

A seguito della modifica proposta dalla ditta committente, continueranno ad essere prodotte le medesime tipologie di rifiuto.

2.7 INQUINAMENTO E DISTURBI AMBIENTALI

Al fine di valutare in modo completo e soddisfacente l'impatto potenziale sull'ambiente delle modifiche proposte dalla ditta Rossi Mario Pietro & C. Snc si ritiene necessario affrontare le criticità attinenti a ciascuna singola matrice ambientale.

2.7.1 Impatto sulla matrice atmosfera

Sia nella situazione "Stato di Fatto" che in quella di Progetto, dall'attività di recupero rifiuti svolta dalla ditta Rossi Mario Pietro & C. Snc non vengono prodotte emissioni in atmosfera di tipo puntiforme. Le uniche emissioni in prodotte sono di tipo diffuso e riconducibili alle polveri potenzialmente generate nelle seguenti fasi di processo:

- a) Carico e scarico dei rifiuti/materiali;
- b) Movimentazione interna dei rifiuti/materiali mediante l'ausilio di mezzi semoventi muniti di pala meccanica;
- c) Riduzione volumetrica e vagliatura dei rifiuti nelle fasi di trattamento;
- d) Azione eolica nei confronti dei cumuli di rifiuti in stoccaggio o del materiale che ha cessato la qualifica prodotto;

- e) Transito automezzi in ingresso/uscita dall'impianto.

Nella situazione attualmente in esercizio, le misure mitigative adottate al fine di limitare la formazione e la diffusione delle polveri, sono le seguenti:

- a) Attività di frantumazione dei rifiuti: il macchinario di frantumazione è dotato di un sistema di nebulizzazione ad acqua che impedisce la dispersione delle emissioni pulverulente. La camera di frantumazione inoltre è costituita da un comparto chiuso e confinato;
- b) Attività di vagliatura dei rifiuti provenienti dagli arenili: Al fine di limitare l'eventuale formazione di emissioni diffuse, durante la fase di vagliatura, l'intera superficie di vagliatura viene irrorata con acqua mediante apposito nebulizzatore posto in prossimità dell'argine dell'impianto. Il nebulizzatore è dotato di serbatoio d'acqua (300 l di capienza). In aggiunta a quanto detto, si evidenzia che tali tipologie di rifiuti sono caratterizzati dalla presenza di notevole umidità (accumulata nella spiaggia) per cui durante tali operazioni non si prevede il rischio di produzione di emissioni diffuse;
- c) Formazione delle emissioni dovute alla movimentazione dei materiali: la mitigazione della formazione e diffusione delle polveri è garantita dalle seguenti misure mitigative:

— tutto l'impianto è perimetralmente caratterizzato dalla presenza di una arginatura in terra con altezza di 3,00 m circa e rete metallica con siepe esterna (altezza 1,70 m circa), atta a minimizzare la dispersione delle eventuali emissioni pulverulente prodotte dall'attività svolta. Quanto detto è da riferirsi

- ai confini Nord, Est ed Ovest in quanto il confine Sud è caratterizzato dalla presenza dell'argine del Canale Riello. L'altezza raggiunta dalla delimitazione perimetrale è tale da ridurre al minimo l'eventuale diffusione delle emissioni;
- lungo la superficie perimetrale dell'intero impianto di recupero rifiuti, sono posizionati sprinkler a getto d'acqua che mantengono continuamente irrorate le aree funzionali durante i periodi di esercizio dell'impianto;
 - viene mantenuta la distanza minima tecnicamente raggiungibile durante le fasi di caduta, carico e scarico dei materiali;
 - l'altezza dei cumuli e del materiale che cessa la qualifica di rifiuto è inferiore di un metro rispetto all'arginatura perimetrale, comprensiva anche della siepe sovrastante;
- d) L'impianto di recupero rifiuti è inoltre munito di un sistema di lavaggio delle ruote degli automezzi in ingresso e uscita dallo stesso.

Le modifiche proposte dalla ditta Committente, non determinano variazioni alle fonti di potenziale formazione delle emissioni diffuse, pertanto le misure mitigative rimangono le medesime in precedenza descritte, con unico accorgimento la riorganizzazione degli sprinkler di irrorazione ad acqua in quanto il lay-out funzionale dell'impianto subisce delle modifiche sostanziali. L'elaborato cartografico Tav. 04 illustra il nuovo posizionamento degli sprinkler. Per quanto concerne invece le nuove tipologie di rifiuti conferibili all'impianto (CER 170201 "legno", 170203 "Plastica", 170405 "Ferro e acciaio", 170604 "materiali isolanti, diversi da quelle di cui alle voci 170601 e 170603") e 200201 "rifiuti biodegradabili" non richiedono

misure mitigative ulteriori finalizzate alla mitigazione della formazione e diffusione delle polveri, in quanto:

- Presentano tutte stato fisico solido non pulverulento;
- Vengono stoccati in cassoni coperti;

2.7.2 Impatto sull'ambiente idrico

Al fine di prevedere l'impatto potenziale sull'ambiente idrico dovuto alla modifica impiantistica proposta, si ritiene necessario affrontare l'argomento su due distinti livelli di approccio, come nel seguito precisato:

- a) Impatto sui sistemi acquiferi sotterranei:
- b) Impatto sui sistemi acquiferi superficiali:

2.7.2.1 Impatto sui sistemi acquiferi sotterranei

Dalla relazione geologica a firma del dott. Geol. Davide Rigo allegata alla richiesta di autorizzazione alla realizzazione (rif. Prot. prov.le n. 79763 del 18.10.2007), emerge che l'area in esame è caratterizzata da livelli di terreno prevalentemente limoso-argillosi saturi (sottostanti un livello argilloso-limoso più compatto, di spessore pari a 70-90 cm e poco permeabile) a partire da profondità media di circa 1,30 – 1,80 m dal piano campagna. Le prove in situ hanno evidenziato locali venute d'acqua a profondità variabili (le più voluminose ad una profondità di circa 1,70 m da piano campagna), mentre non sono stati intercettati corpi acquiferi fino alla profondità di indagine (circa 3,30 m dal piano campagna). Come argomentato nella relazione di Progetto, l'intera superficie dell'impianto di recupero

rifiuti (ad eccezione dell'arginatura perimetrale) è impermeabilizzata e le acque meteoriche vengono raccolte mediante idonea rete di raccolta e convogliate, previo trattamento depurativo e laminazione, al "Collettore VIII Presa". Inoltre durante le fasi di lavorazione non è previsto l'utilizzo di acque di processo (ad esclusione delle acque utilizzate dal nebulizzatore in dotazione al macchinario di frantumazione che si ritengono peraltro irrilevanti). Le tipologie di rifiuti di nuovo inserimento inoltre non presentano stato fisico liquido/fangoso e non rilasciano percolati. Inoltre le stesse sono stoccate all'interno di cassoni coperti, dunque protetti dall'azione degli agenti atmosferici.

Per quanto detto non si ritiene che l'attività svolta dalla ditta Rossi Mario Pietro & C. Snc, nella situazione "Stato di Fatto" e in quella "Stato di Progetto", possa pregiudicare rischi di inquinamento dei corpi idrici sotterranei.

2.7.2.2 Impatto sui sistemi acquiferi superficiali

Le acque meteoriche di dilavamento dei piazzali, dei cumuli di rifiuti e del materiale che cessa la qualifica di rifiuto vengono raccolte (mediante una idonea rete di raccolta costituita da pozzetti sifonati e tubazioni) ed avviate previo trattamento e laminazione allo scarico nel "Collettore VIII Presa", il quale rappresenta l'unico punto di scarico di acque reflue in corpo idrico superficiale.

L'immagine seguente illustra il "Collettore VIII Presa".

**Immagine n. 5 – Collettore VIII Presa**

Premesso che i rifiuti oggetto dell'attività di recupero svolta dalla Ditta Rossi Mario Pietro & C. non contengono sostanze pericolose, la fase di trattamento delle acque meteoriche è stata progettata secondo il seguente principio:

- 1) acque meteoriche di prima pioggia: le acque che dilavano le superfici nei primi 15 (quindici) minuti di precipitazione e che producono una lama d'acqua pari ad almeno 5,0 mm uniformemente distribuita lungo tutta la superficie impermeabile – vengono trattate integralmente mediante sistemi di sedimentazione e disoleazione;
- 2) Le acque prodotte dal lavaggio delle ruote: acque provenienti dal sistema di lavaggio delle ruote degli automezzi in uscita dall'impianto – vengono avviate alla medesima rete di raccolta delle acque meteoriche e subiscono lo stesso trattamento delle acque meteoriche di prima pioggia;
- 3) Acque meteoriche di seconda pioggia: rappresentano le acque meteoriche di seconda pioggia che, all'interno dell'evento meteorico, dilavano le superfici scoperte

successive a quelle di prima pioggia e sono sottoposte ad un trattamento di disoleazione in continuo.

La differenziazione del destino delle acque meteoriche viene realizzata da un “pozzetto ripartitore” (dimensioni esterne 116cm x 116cm x 116cm) posto a monte dei due sistemi di trattamento descritti in seguito”.

Le acque meteoriche di cui ai punti 1) e 2) passano alla fase di depurazione realizzata da un impianto strutturato in quattro vasche di sedimentazione ed un disoleatore posto a valle delle stesse (modello BM3 Compact Full Optional – fornito dalla ditta Boer Depurazioni Srl di Cordenons (PN)). Le quattro vasche, che fungono da “vasca di raccolta della prima pioggia” e contemporanea sedimentazione, hanno le seguenti dimensioni interne utili: 4,00 (b) m x 2,00 (l) m x 2,00 (h) m, dunque un volume utile pari a 64 mc. L’attività di sedimentazione viene svolta all’interno delle vasche e avviene grazie al principio di sedimentazione delle sostanze solide sospese, ad intensità crescente passando dalla prima alla quarta vasca. Mediante pompa di rilancio azionata da galleggiante, il refluo viene prelevato dall’ultima vasca e avviato alla fase finale di trattamento rappresentata da un disoleatore munito di filtro a coalescenza terminale, necessario per l’eliminazione di sostanze quali oli ed idrocarburi eventualmente presenti nei reflui. L’impianto di disoleazione presenta una portata di 3 l/sec ed è costituito da un unico elemento monolitico in calcestruzzo armato diviso internamente in quattro vani:

- a) Nel primo vano avviene la sedimentazione e la separazione di sostanze “pesanti” quali sabbia e terra eventualmente ancora presenti nel refluo;

- b) Nel secondo vano avviene la separazione delle sostanze oleose per flottazione e la loro estrazione per mezzo di una canalina in acciaio Inox AISI 304, che convoglia le stesse in un vano di accumulo (facente parte del gruppo monolitico – è il terzo vano);

Il quarto vano contiene un filtro a coalescenza per l'eliminazione di eventuali oli/idrocarburi eventualmente ancora presenti nel refluo;

Il descritto sistema di trattamento delle acque meteoriche e di lavaggio ruote è stato dimensionato come nel seguito dettagliato:

$$\begin{aligned} & [(1^{\circ} \text{ pioggia}) \times 0,9 \times (\text{sup. pav.}) + \text{Acque di lavaggio ruote}^1] = \\ & [(5 \text{ mm}) \times [0,9 \times (9.835,00^2 \text{ mq} + 850,00^3 \text{ mq}) + 2 \text{ mc}] = \\ & [(48,08 \text{ mc}) + (2 \text{ mc})] = 50,08 \text{ mc} \end{aligned}$$

Le vasche di accumulo/sedimentazione presentano una volumetria utile pari a 64 mc dunque sufficiente a garantire:

- il trattamento delle acque meteoriche di prima pioggia;
- il trattamento delle acque di lavaggio ruote;

¹ Sovrastimate in 2 mc

² Superficie destinata a gestione rifiuti

³ Superficie destinata a deposito materiale inerte

— Il trattamento di (64,00 mc – 50,08 mc) di 13,92 mc delle acque meteoriche di “seconda pioggia”, pari ad una lamina di 1,45 mm uniformemente distribuita lungo tutta la superficie dell’impianto.

Il fattore limitante del sistema di depurazione è rappresentato dal disoleatore (modello BM3 Compact Full Optional – fornito dalla ditta Boer Depurazioni Srl di Cordenons (PN)) avente una portata di 3 l/s, il quale non sarebbe in grado di trattare in continuo tutte le acque di prima pioggia. La presenza delle quattro vasche poste a monte del disoleatore consente un efficiente sistema di depurazione. Stante la portata del disoleatore i 64 mc accumulati all’interno delle 4 “vasche di accumulo/sedimentazione” vengono trattati in meno di 5 ore.

Le acque meteoriche di “seconda pioggia”, eccedenti quelle trattate nel descritto sistema, da by-pass vengono avviate ad un trattamento di disoleazione in continuo mediante disoleatore avente la portata di 30 l/sec e in grado di raggiungere portate di 35 l/sec, dimensionato in base ad un regime pluviometrico di 50 mm/giorno.

Valutate le tipologie di rifiuti e di materiali che cessano la qualifica di rifiuto stoccati all’interno dell’impianto di recupero della ditta Rossi Mario Pietro & C. Snc, emerge che le uniche fonti di potenziale inquinamento delle acque meteoriche derivanti dall’azione liscivante dei materiali sono riconducibili a metalli, solidi sospesi e oli/idrocarburi, idoneamente abbattuti dai processi di sedimentazione e disoleazione (con filtrazione a coalescenza) presenti nel descritto sistema di trattamento.

Rispetto alla situazione attualmente in esercizio, l’incremento delle quantità massime stoccabili di rifiuto CER 200303 non determina rischio di dilavamento di ulteriori inquinanti

in quanto in fase di raccolta sull'arenile, il rifiuto viene già privato delle componenti più grossolane diverse dalla sabbia.

Le acque reflue immesse nel "Collettore VIII Presa" rispettano i limiti previsti dalla Tabella 3 – Allegato IV – Sezione II al D.Lgs n. 152/2006.

In caso di eventi accidentali che possano comportare la fuoriuscita dai mezzi/macchinari di sostanze pericolose (oli e idrocarburi), attua idonee procedure di pronto intervento.

- Immediato arresto del mezzo da cui è originata la fuoriuscita;
- Posa in opera di un contenitore a tenuta al di sotto del foro di uscita (capacità 1 mc);
- Posa in opera di panne assorbenti atte a delimitare l'area di spandimento;
- Utilizzo di materiale inerte (sabbia o segatura) per assorbire il refluo e pulire il piazzale;
- Rimozione del mezzo tramite l'intervento di ditte specializzate;
- Ripristino finale dello stato dei luoghi ed avvio a recupero/smaltimento dei rifiuti generati;

Le modifiche proposte dalla ditta Rossi Mario Pietro & C. Snc nella situazione di progetto, non incidono sulla qualità delle acque meteoriche di dilavamento e relativo scarico in quanto:

- Non vengono modificate le tipologie di rifiuti conferibili all'impianto, fatta eccezione per quelle di nuovo inserimento che verranno stoccate in cassoni coperti da telo impermeabile (CER 170201 "legno", 170203 "Plastica", 170405 "Ferro e acciaio" e 170604 "materiali isolanti, diversi da quelle di cui alle voci 170601 e 170603" e 200201 "rifiuti biodegradabili");
- Non sono previste nuove tecniche di trattamento dei rifiuti o nuovi macchinari per lo svolgimento delle stesse;

— Non vengono incrementati i quantitativi complessivi massimi stoccabili di rifiuti;

Per quanto detto non si ravvede la necessità di prevedere ulteriori misure mitigative.

2.7.3 Impatto sul suolo e sottosuolo

La stratigrafia del terreno nell'area di insediamento dell'impianto di recupero rifiuti della ditta Rossi Mario Pietro & C. Snc è la seguente⁴:

Profondità da Piano campagna	Litologia
0,00 – 0,70	Terreno vegetale alternato a terreno sabbioso
0,70 – 1,40	Argilla limosa alternata ad argilla marrone
1,40 – 4,40	Limi argillosi bluastri

Tabella n. 2 – stratigrafia

La presenza dello strato di argilla compreso tra -0,70 e -0,40 rappresenta già uno strato naturale a protezione del sottosuolo. Inoltre non si ritiene che gli strati superficiali del suolo e del sottosuolo possano essere soggetti a rischio di inquinamento dovuto all'esercizio dell'impianto di recupero rifiuti della ditta Rossi Mario Pietro & C. Snc nella situazione di progetto, in quanto:

⁴ Relazione geologica a firma del dott. Geol. Davide Rigo allegata alla richiesta di autorizzazione alla realizzazione (rif. Prot. prov.le n. 79763 del 18.10.2007)

- a) La presenza della pavimentazione non permeabile lungo tutta l'area di intervento (ad eccezione dell'arginatura perimetrale) impedisce il contatto diretto tra i rifiuti, i macchinari e le materie prime secondarie con il suolo ed il sottosuolo sottostanti;
- b) L'attività svolta dalla ditta Rossi Mario Pietro & C. snc non prevede l'utilizzo e lo stoccaggio di sostanze pericolose;
- c) I rifiuti e il materiale che cessa la qualifica di rifiuto prodotti dall'attività di recupero non contengono sostanze pericolose;
- d) I rifiuti di nuovo inserimento (CER 170201 "legno", 170203 "Plastica", 170405 "Ferro e acciaio" e 170604 "materiali isolanti, diversi da quelle di cui alle voci 170601 e 170603", 200201 "rifiuti biodegradabili") saranno stoccati all'interno di cassoni coperti con telo impermeabile; L'attività svolta dalla ditta Rossi Mario Pietro & C. Snc non prevede lo stoccaggio e la lavorazione di rifiuti pericolosi;
- e) I rifiuti in ingresso all'impianto non rilasciano percolati;
- f) La ditta Rossi Mario Pietro & C. Snc esegue un controllo periodico dello stato di usura della pavimentazione e nel caso in cui se ne verifici la necessità provvede all'immediato ripristino delle condizioni di sicurezza;
- g) Le acque meteoriche sono captate e scaricate in corpo idrico superficiale e dunque non scaricate nel suolo e/o sottosuolo.

Per quanto detto dunque non si ritiene necessario prevedere la realizzazione di ulteriori misure mitigative a protezione delle matrici suolo e sottosuolo.

2.7.4 Impatto sull'ecosistema

Il presente paragrafo contempla anche l'indagine sulla biodiversità. L'impianto di recupero rifiuti oggetto di valutazione è già in esercizio e le modifiche proposte non determinano alcuna variazione all'estensione dello stesso o alle potenzialità di trattamento dei rifiuti.

Inoltre, nel contesto sommariamente descritto, per

- le limitate dimensioni dell'impianto;
- per la ridotta presenza di emissioni in atmosfera di tipo diffuso;
- per la presenza di scarichi di acque reflue a norma;
- per la presenza dei presidi ambientali più volte descritti,

si ritiene che le influenze sull'ecosistema dell'impianto nella situazione "Stato di Fatto" e in quella "Stato di Progetto" siano praticamente nulle e sicuramente trascurabili, mentre un corretto trattamento dei rifiuti si configura sicuramente come un intervento di tutela ambientale, sociale ed economica (i rifiuti potrebbero infatti essere abbandonati lungo le strade e/o gestiti in modo non conforme alla normativa).

Il livello di approfondimento delle indagini faunistica e flogistica è stato regolato in modo tale da reperire informazioni relative esclusivamente agli organismi viventi più comuni nell'area e per i quali siano state segnalate emergenze di estinzione o per le quali la specifica attività proposta dalla ditta Rossi Mario Pietro & C. Snc possa arrecare danno diretto. Infatti per quanto concerne la flora e la fauna l'indagine è stata diretta alla individuazione di emergenze floristiche e faunistiche (reperibili in letteratura) nel territorio circostante l'area di intervento. Sia l'analisi faunistica che quella flogistica sono state condotte solamente attraverso ricerche bibliografiche. Dalla valutazione complessiva dell'habitat della zona

adiacente l'area di intervento, dai risultati emersi dalla ricerca pocanzi descritta (nessuna emergenza flogistica rilevata nell'immediato intorno dell'impianto), dalla valutazione dell'attività svolta dall'impianto e della sua ridotta potenzialità (espressa in termini quantitativi di materiali lavorati e movimentati), è possibile asserire che l'attività di recupero potenzialmente non crea danno all'ecosistema, alla flora ed alla fauna circostanti.

L'immagine seguente, estratta dalla Tav. F 1/1 "Sistema Ambientale Rete Ecologica" del Piano Territoriale di Coordinamento della Città Metropolitana di Venezia, evidenzia come a Sud dell'area di impianto in prossimità dell'argine del Canale "Riello", si sviluppa un corridoio ecologico.

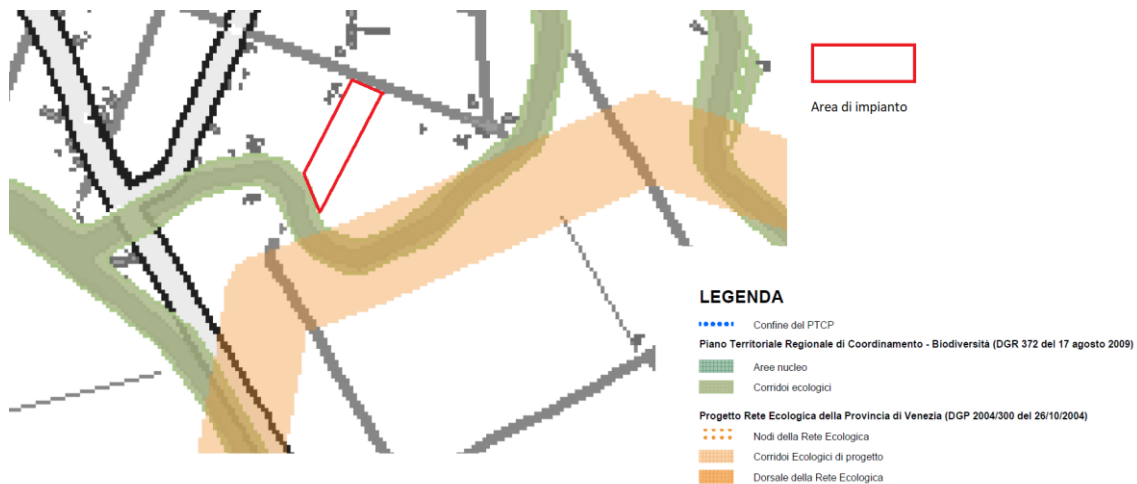


Immagine n. 6 – Tavola F del PTCP

Come emerge dagli elaborati cartografici allegati al Progetto, la porzione dell'impianto di recupero rifiuti non pericolosi che si sviluppa a Sud, è destinata ad area verde e bacino di laminazione, pertanto non viene utilizzata per deposito materiali, lavorazioni o transito garantendo la continuità degli habitat che si sviluppano lungo l'argine del Canale Riello. Le

modifiche proposte dalla ditta Rossi Mario Pietro & C. Snc non ampliano la superficie dell'impianto e di conseguenza non interessano la fascia a Sud.

L'area in cui sorge l'impianto è inoltre collocata ad una considerevole distanza da due Siti di Interesse Comunitario (in seguito S.I.C.) e Zone di Protezione Speciale (in seguito Z.P.S.) individuati dalla Regione del Veneto con D.G.R.V. n. 488 del 21.02.2003 e con D.G.R.V. n. 1180 del 18 aprile 2006, in applicazione del disposto di cui al D.P.R. 8 settembre 1997, n. 357 (come modificato dal D.P.R. n. 120 del 12.03.2003).

- a) IT3250033 "Laguna di Caorle – Foce del Tagliamento";
- b) IT3250042 "Valli Zignago – Perera – Fianchetti – Nova";

Tale fattore ha portato i tecnici estensori del presente documento a redigere la Relazione di non Assoggettabilità alla Valutazione di Incidenza secondo quanto previsto dalla DGRV 1400/2018. Le conclusioni espresse nella Relazione di Incidenza stabiliscono che il Progetto dell'impianto della ditta Rossi Mario Pietro & C. snc non ha alcuna incidenza sui siti menzionati.

2.7.5 Impatto sulla salute pubblica

L'intervento proposto non comporterà rischi stimabili per la salute pubblica, né per gli addetti, né tanto meno per la popolazione che vive e lavora nei dintorni dell'impianto di trattamento.

In ogni caso, i rischi sanitari dovuti alle attività progettate non saranno significativamente superiori rispetto a quelli derivanti dalle normali attività di un insediamento artigianale/industriale di ridotte dimensioni.

Al contrario, essendo sottoposto ad una rigida procedura di approvazione, collaudo, autorizzazione all'esercizio e successivo controllo sulla gestione da parte degli organi competenti, l'impianto dovrà puntualmente rispettare le normative in materia ambientale, di sicurezza e di tutela dalla salute pubblica, in funzione delle quali è stato progettato e sarà realizzato.

2.7.6 Impatto acustico

In materia di tutela dell'ambiente esterno e dell'ambiente abitativo dall'inquinamento acustico, è stata promulgata la legge n. 447 del 26/10/95 che ha di fatto stabilito quali siano i valori limite di inquinamento acustico che non possono essere superati (fatto salvo specifiche deroghe indicate nella medesima norma) nell'esercizio o nell'impiego di sorgenti fisse o mobili di emissione sonora.

In particolare la suddetta legge definisce:

- sorgenti sonore fisse (art. 2, comma 1, lettera c), legge 447/95) gli impianti tecnici degli edifici e le altre installazioni unite agli immobili, anche in via transitoria, il cui uso produca emissioni sonore; le infrastrutture industriali; i parcheggi; le aree adibite a stabilimenti di movimentazione merci; i depositi dei mezzi di trasporto di persone e merci;

- valore limite di immissione (art. 2, comma 1, lettera f), legge 447/95) quale valore massimo di rumore che può essere immesso da una o più sorgenti sonore nell'ambiente abitativo o nell'ambiente esterno, misurato in prossimità dei ricettori;
- valore limite assoluto di immissione (art. 2, comma 3, lettera a), legge 447/95) quale valore limite di immissione determinato con riferimento al livello equivalente di rumore ambientale;
- valore limite differenziale di immissione (art. 2, comma 3, lettera b), legge 447/95) quale valore determinato come differenza tra il livello equivalente di rumore ambientale ed il rumore residuo;
- livello di rumore residuo (allegato A, D.P.C.M. 01/03/91) è il livello continuo quando si escludono le specifiche sorgenti disturbanti;
- livello equivalente di rumore ambientale (allegato A, D.P.C.M. 01/03/91) è costituito dall'insieme del rumore residuo e da quello prodotto dalle specifiche sorgenti disturbanti.

In attuazione ai contenuti stabiliti dalla legge 447/95, è stato promulgato il D.P.C.M. 14/11/97 che, oltre ad aver definito i valori limite, ha altresì corrisposto gli stessi in relazione alle seguenti classi di destinazione d'uso del territorio:

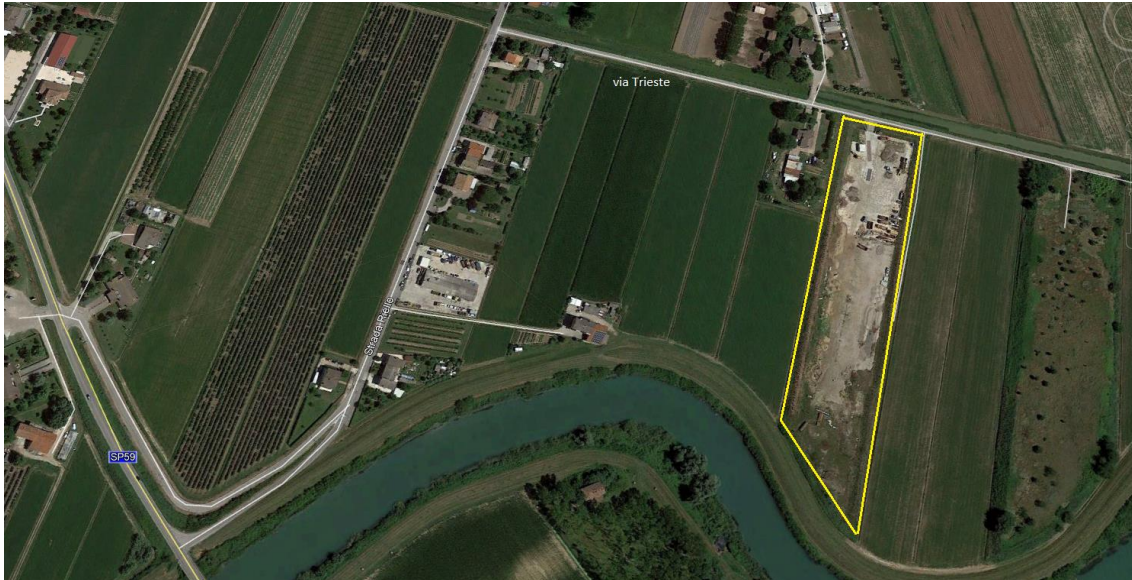
- aree particolarmente protette;
- aree prevalentemente residenziali;
- aree di tipo misto;
- aree di intensa attività umana;
- aree prevalentemente industriali;
- aree esclusivamente industriali.

E' invece di competenza dei Comuni, in attuazione all'art. 4 comma 1 della legge 447/95, la classificazione del proprio territorio comunale.

Al fine di definire la compatibilità acustica dell'intervento proposto dalla ditta Rossi Mario Pietro & C. Snc si allega alla presente la relazione previsionale di impatto acustico redatta dal tecnico competente in acustica p.i. Mazzero Nicola (iscritto all'elenco dei tecnici competenti in acustica della Regione Veneto).

2.8 TRAFFICO VEICOLARE INDOTTO

Come dimostra l'immagine seguente la viabilità di accesso all'impianto è costituita da via Trieste che, per mezzo della Strada Riello, si collega alla SP 59 "San Stino - Caorle" il lotto di intervento. La Strada Riello ha due accessi sulla SP 59, garantendo pertanto un adeguato flusso in ingresso e uscita degli automezzi.

**Immagine n. 7 – ortofoto strutture viarie**

Come dettagliatamente riportato nella Relazione Tecnica di Progetto, l'impianto di recupero rifiuti della ditta Rossi Mario Pietro & C. Snc ad oggi non è ancora a pieno regime, pertanto non si trova nella situazione di massima potenzialità di esercizio. Questa situazione rende non significativo il raffronto tra il traffico veicolare attuale e quello di progetto. Al fine di stimare l'impatto potenziale indotto dall'impianto di recupero rifiuti nella configurazione di progetto è pertanto necessario considerare le potenzialità massime dell'impianto medesimo e rapportarle al quantitativo medio di rifiuti/EoW trasportato dagli automezzi in ingresso e uscita dall'impianto. Stante l'attuale esperienza della ditta Rossi Mario Pietro & C. Snc, si assumono i seguenti valori:

— portata media degli automezzi che conferiscono il rifiuto in ingresso: 20 ton

— portata media degli automezzi in uscita che trasportano EoW prodotti da R5, Rifiuti prodotti e Rifiuti sottoposti a solo R13: 25⁵ ton

Ipotizzando che nell'arco dell'anno l'impianto lavori a pieno regime e che alla fine dell'anno sia sempre vuoto (situazione di difficile attuazione, che determina pertanto una sovrastima del traffico veicolare) e considerando le quantità massime conferibili di rifiuti, si ottiene il traffico veicolare esplicitato in tabella:

INGRESSO			USCITA			TOTALE	
Q.tà annue (ton)	Portata Veicolo (ton)	N. veicoli (anno)	Q.tà annue (ton)	Portata Veicolo (ton)	N. veicoli (anno)	Q.tà annue (ton)	N. veicoli (anno)
69.000	20,00	3.450	69.000	25,00	2.760	138.000	6.210

Tabella n. 3 – traffico veicolare annuo

Considerato il fatto che l'impianto sarà operativo per 300 giorni all'anno per circa 10 ore/giorno, si ottengono i seguenti valori:

- traffico veicolare mensile = $(6.210/12) = 518$ veicoli
- traffico veicolare giornaliero = $(6.210/300) = 21$ veicoli
- traffico orario = $(21/10) = 2$ veicoli/ora

Il traffico veicolare risulta dunque compatibile con la viabilità a servizio dell'impianto.

⁵ Le fasi di uscita dei materiali sono organizzate dal punto di vista logistico direttamente dalla ditta Rossi Mario Pietro & C. Snc, che pertanto è in grado di ottimizzare le quantità in uscita riducendo in questo modo i costi ed il traffico veicolare

3.0 SEZIONE II - LOCALIZZAZIONE DEL PROGETTO

3.1 PREMESSA

Il presente capitolo costituisce la “Sezione 2 – Localizzazione del Progetto” dello Studio preliminare Ambientale e viene redatto secondo quanto stabilito dall’Allegato V alla Parte II del D.Lgs n. 152/2006 e dal D.lgs 104/2017, affrontando le seguenti argomentazioni:

- 1) Utilizzazione del territorio esistente e approvato;
- 2) Ricchezza relativa, della disponibilità, della qualità e della capacità di rigenerazione delle risorse naturali della Zona e del relativo sottosuolo;
- 3) Capacità di carico dell’ambiente naturale con particolare riferimento a zone classificate come protette;
- 4) Compatibilità con gli strumenti di Pianificazione comunale, provinciale e regionale;

3.2 UTILIZZAZIONE ATTUALE DEL TERRITORIO E RICCHEZZA DELLE RISORSE NATURALI DELLA ZONA INTERESSATA DALL’INTERVENTO

L’impianto si inserisce all’interno di un contesto comunale che si estende su una superficie di circa 151,39 kmq e confina a Est con la Laguna di Caorle e il comune di San Michele al Tagliamento-Bibione, a Nord con i comuni di Portogruaro e Concordia Sagittaria, a Ovest con i comuni di Santo Stino di Livenza e Eraclea mentre a Sud è bagnato dal Mare Adriatico, nel quale trovano foce il Fiume Livenza (tra il capoluogo e Porto S. Margherita e il Fiume Lemene (nella gronda lagunare).

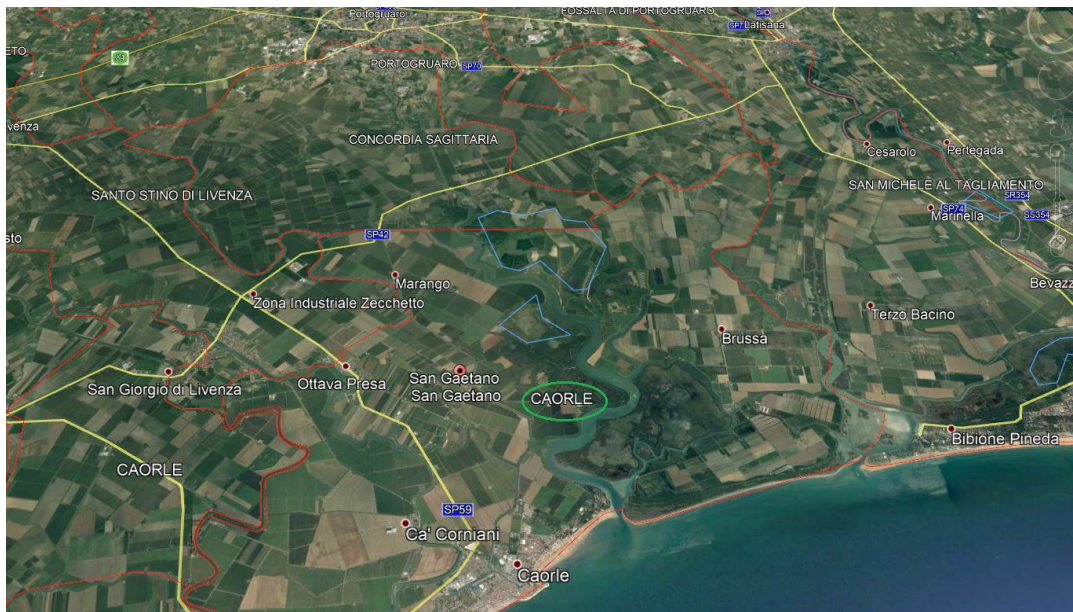


Immagine n. 8 – confini comunali Caorle

Le immagini seguenti evidenziano l'ubicazione territoriale del Comune di Caorle sia a livello regionale (immagine n. 9) sia a livello intercomunale (immagine n. 10)



Immagine n. 9 – visione regionale

**Immagine n. 10 – visione provinciale**

Come illustrato dall'immagine n. 8, l'area di intervento dista circa 1,0 Km circa dal centro della località San Gaetano (posto a Nord), 4,0 Km circa dal centro della località Ottava Presa (posta a Nord - Ovest), 2 Km circa dalla località Cà Corniani (posta a Sud) ed infine 6 Km da Caorle (posta a Sud).

3.3 CAPACITÀ DI CARICO DELL'AMBIENTE NATURALE CON PARTICOLARE RIFERIMENTO A ZONE CLASSIFICATE COME PROTETTE

Il presente paragrafo descrive la capacità di carico dell'ambiente naturale, considerando nell'area di intervento la presenza di:

- Zone umide;
- Zone costiere;
- Zone montuose o forestale;
- Dune e paleodune;
- Riserve e parchi naturali;
- Zone classificate come protette dalla legislazione regionale, nazionale o comunitaria;
- Zone nelle quali gli standard di qualità ambientale fissati dalla legislazione comunitaria sono già stati superati;
- Zone a forte densità demografica;
- Zone di importanza storica, culturale e archeologica;
- Zone con produzioni agricole di particolare qualità e tipicità di cui all'art. 21 del decreto legislativo 18 maggio 2001 n. 228

Considerata la ridotta estensione dell'area di impianto e la semplicità tecnologica dei macchinari utilizzati, verrà preso in considerazione un intorno dell'area di impianto di circa 1.500 metri di raggio come evidenziato dall'immagine seguente:

**Immagine n. 11 – campo di indagine**

Dalla documentazione cartografica estratta da diverse fonti regionali e provinciali si evidenzia che nell'area di analisi non si ha presenza di:

- Zone umide;
- Zone costiere;
- Zone montuose o forestale;
- Dune e paleodune;
- Riserve e parchi naturali;
- Zone classificate come protette dalla legislazione regionale, nazionale o comunitaria;

- Zone nelle quali gli standard di qualità ambientale fissati dalla legislazione comunitaria sono già stati superati;
- Zone a forte densità demografica;
- Zone di importanza storica, culturale e archeologica;
- Zone con produzioni agricole di particolare qualità e tipicità di cui all'art. 21 del decreto legislativo 18 maggio 2001 n. 228

3.4 COMPATIBILITA' DELL'INTERVENTO CON LA PIANIFICAZIONE REGIONALE

Al fine di verificare la compatibilità della modifica impiantistica proposta dalla ditta Rossi Mario Pietro & C. Snc con i principali strumenti di pianificazione regionale, valutato che trattasi di una modifica che non amplia la superficie e la struttura edilizia dell'impianto e non modifica le potenzialità impiantistiche già autorizzate dalla Città Metropolitana di Venezia, i tecnici estensori del presente documento hanno ritenuto sufficiente analizzare i vincoli e le direttive stabiliti dagli strumenti di programmazione nel seguito elencati, approfondendo solamente i contenuti degli elaborati maggiormente affini con il settore di intervento:

- Piano Territoriale Regionale di Coordinamento (PTRC);
- Piano Regionale di Tutela delle Acque (P.T.A.);
- Piano per l'assetto Idrogeologico (P.A.I.);
- Piano Regionale di Risanamento dell'Atmosfera;
- Piano Regionale di gestione rifiuti;
- P.A.L.A.L.V.O.

3.4.1 P.T.R.C. – PIANO TERRITORIALE REGIONALE DI COORDINAMENTO

APPROVATO

Con Legge regionale n. 61 del 27 giugno 1985 recante “Norme per l'assetto e l'uso del territorio” ha previsto la necessità da parte della Regione Veneto di istituire uno strumento di pianificazione regionale. Tale strumento è stato inizialmente adottato nel dicembre 1986 (D.G.R.V. n. 7090 del 23.12.1986), successivamente approvato nel 1992 (D.G.R.V. n. 250 del 13.12.1991) ed aggiornato nel 1992 (D.G.R.V. n. 382 del 28.05.1992) e nel 2001 (D.G.R.V. n. 815 del 30.03.2001). Con D.G.R. n. 1063 del 26.07.2011 B.U.R. n.61 del 16.08.2011, sono state approvate due modifiche al PTRC vigente, in attuazione della procedura prevista dall'art. 25, c. 10, LR 11/2004, conseguenti a modifiche proposte dal già adottato Piano di Assetto Territoriale Intercomunale (P.A.T.I.) dell'Alpago (BL). Le ultime modifiche al P.T.R.C. vigente si riferiscono alla ripermetrazione cartografica di una zona umida situata nella sponda del Lago di S. Croce e nella modifica normativa per favorire il recupero dell'ex base militare "caserma Bianchin", entrambe in Comune di Farra d'Alpago (BL), dunque non interessanti il comune di Caorle.

Il P.T.R.C. nasce come strumento di pianificazione della gestione del territorio della regione Veneto e detta le norme tecnico-pianificatorie per la redazione degli strumenti urbanistico-pianificatori di Province e Comuni.

I contenuti del P.T.R.C. sono suddivisi in settori funzionali raggruppati in quattro sistemi:

- a) ambientale;
- b) insediativo;
- c) produttivo;

d) relazionale.

Per ciascun sistema sono descritte le direttive da osservare nella redazione dei Piani di Settore, dei Piani Territoriali Provinciali (P.T.P.) e degli strumenti urbanistici di livello comunale nonché le prescrizioni e i vincoli automaticamente non derogabili imposti dalla Regione Veneto.

Il Piano Territoriale Regionale di Coordinamento (P.T.R.C.) è costituito dai seguenti elaborati:

1. Relazione: illustra, per ciascuno dei sistemi e delle aree, gli obiettivi dell'azione pubblica e privata per la tutela, la trasformazione e l'uso del territorio; definisce le aree da sottoporre a particolare disciplina o da assoggettare a Piani Territoriali per cui fornire particolari direttive.
2. Elaborati grafici di progetto: riportano le scelte e le politiche attinenti le diverse parti del territorio, in riferimento alla Relazione ed in stretta connessione con le Norme e Direttive del P.T.R.C.

Gli elaborati sono:

- Tav. 1. Difesa del suolo e degli insediamenti (1:250.000);
- Tav. 2. Ambiti naturalistico-ambientali e paesaggistici di livello regionale (1:250.000);
- Tav. 3. Integrità del territorio agricolo (1:250.000);
- Tav. 4. Sistema insediativo ed infrastrutture storico e archeologico (1:250.000);
- Tav. 5. Ambiti per la istituzione di parchi e riserve naturali ed archeologiche e di aree di tutela paesaggistica (1:250.000);

- Tav. 6. Schema della viabilità primaria - itinerari regionali ed interregionali (1:250.000);
- Tav. 7. Sistema insediativo (1:250.000);
- Tav. 8. Articolazione del piano (1:250.000);
- Tav. 9. (1 - 68) Ambito per la istituzione di parchi e riserve naturali ed archeologiche e di aree di tutela paesaggistica (1:50.000);
- Tav. 10.(1 - 52) Valenze storico, culturali e paesaggistiche ambientali (1:50.000);

Al fine di individuare la compatibilità dell'intervento proposto dalla ditta Rossi Mario Pietro & C. con le direttive previste dal P.T.R.C. si è ritenuto utile analizzare l'argomento approfondendo due livelli di approccio, vale a dire:

- a) Individuare nell'area interessata l'eventuale presenza di vincoli imposti dalle prescrizioni del sistema ambientale;
- b) Comparare il contenuto degli elaborati cartografici e le relative prescrizioni riportate nella relazione tecnica al fine di evidenziare eventuali limitazioni nell'intervento proposto;

Vincoli del sistema ambientale

Il sistema ambientale del P.T.R.C. stabilisce le direttive e le prescrizioni relativamente ai seguenti fattori:

- Difesa del suolo;
- Zone soggette a pericolo di valanghe;
- Zone a rischio sismico;

- Zone soggette a rischio idraulico;
- Aree litoranee soggette a subsidenza e ad erosione costiera;
- Aree ad elevata vulnerabilità ambientale per la tutela delle risorse idriche;
- Tutela e utilizzazione delle risorse idropotabili;
- Utilizzo e tutela delle risorse idrotermali;
- Inquinamento atmosferico;
- Smaltimento dei rifiuti;
- Attività estrattive;
- Sistemazione idraulica, di difesa del suolo, di bonifica ed irrigazione;
- Tutela delle risorse naturalistico-ambientali;
- Tutela dei boschi;
 - Zone umide;
 - Aree carsiche e le grotte;
- Territorio agricolo;
- Centri storici;
- Parchi e i giardini di interesse storico e architettonico;
- Direttive per le altre categorie di beni storico-culturali;
- Parchi e le riserve archeologiche di interesse regionale;
- Aree interessate dalla centuriazione romana;
- Documenti della civiltà industriale;
- Itinerari di interesse storico e ambientale;
- Fasce di interconnessione;
- Ambiti di paesaggio agrario di interesse storico-culturale;

- Parchi, riserve naturali e aree di tutela paesaggistica regionali;
- Aree di tutela paesaggistica di interesse regionale e competenza provinciale;
- Aree di tutela paesaggistica di interesse regionale soggette a competenza degli Enti locali;
- Parchi e le riserve di iniziativa locale;

Comparazione dei principali elaborati cartografici

- Tav. 1. Difesa del suolo e degli insediamenti: l'area interessata è ricompresa in "Aree a scolo meccanico";
- Tav. 2. Ambiti naturalistico-ambientali e paesaggistici di livello regionale: l'area interessata non rientra in nessuna delle classificazioni previste;
- Tav. 3. Integrità del territorio agricolo: l'area interessata è classificata come "Ambito con buona integrità";
- Tav. 4. Sistema insediativo ed infrastrutture storico e archeologico: l'area interessata non rientra in nessuna delle classificazioni previste;
- Tav. 5. Ambiti per la istituzione di parchi e riserve naturali ed archeologiche e di aree di tutela paesaggistica: l'area interessata non rientra in nessuna delle classificazioni previste;
- Tav. 6. Schema della viabilità primaria - itinerari regionali ed interregionali: l'area interessata non rientra in nessuna delle classificazioni previste ed è sita in prossimità di un "corridoio plurimodale con viabilità esistente"

- Tav. 7. Sistema insediativo: l'area interessata rientra in un "Ambito da sottoporre a Piani d'area di secondo intervento;
- Tav. 9. (1-68) Ambito per la istituzione di parchi e riserve naturali ed archeologiche e di aree di tutela paesaggistica: l'area interessata non rientra in nessuna delle classificazioni previste;
- Tav. 10. (1 -52) Valenze storico, culturali e paesaggistiche ambientali: l'area interessata non rientra in nessuna delle classificazioni previste

Nell'area oggetto dell'intervento proposto dalla ditta Rossi Mario Pietro & C. Snc non si rinvencono vincoli ostativi alla realizzazione dello stesso previsti dal P.T.R.C.

ADOTTATO

La Regione Veneto ha avviato il processo di aggiornamento del Piano Territoriale Regionale di Coordinamento, come riformulazione dello strumento generale relativo all'assetto del territorio veneto, in linea con il nuovo quadro programmatico previsto dal Programma Regionale di Sviluppo (PRS) e in conformità con le nuove disposizioni introdotte con il Codice dei beni culturali e del paesaggio (D.Lgs. 42/04).

Con il "Documento Programmatico Preliminare per le Consultazioni" predisposto dalla Regione Veneto con il contributo della Fondazione CENSIS, dell'Università degli Studi di Padova, dell'Istituto Universitario di Architettura di Venezia e dell'Istituto Nazionale di Urbanistica, e presentato a Padova nell'aprile 2004, vengono delineate, alla luce delle mutate esigenze e nel segno delle continuità con il percorso veneto già avviato dal piano territoriale

vigente, le strategie e gli obiettivi generali con cui si intende procedere alla definizione degli orizzonti e degli scenari futuri da perseguire attraverso le politiche del territorio, in una visione di sviluppo sostenibile e durevole.

Il "Documento Programmatico Preliminare per le Consultazioni" si pone come l'inizio del vero processo di predisposizione del nuovo Piano Territoriale Regionale di Coordinamento, processo che vede coinvolti, in qualità di attori principali, tutti i soggetti portatori di interesse e che costituisce la premessa indispensabile per un continuo scambio e confronto, in un quadro che dalla ricerca del consenso pervenga alla costruzione condivisa del progetto.

Il 7 agosto 2007 la Giunta Regionale ha adottato con DGR n. 2587 il Documento preliminare del Piano Territoriale Regionale di Coordinamento.

Gli allegati alla delibera sono i seguenti:

- all.A1 relazione al documento preliminare
- all.A2 relazione ambientale
- all.A3 relazione ambientale (sintesi)
- all.A4 allegati cartografico:
 - quadro sinottico del sistema degli obiettivi;
 - uso del suolo;
 - biodiversità;
 - energia, risorse, ambiente;
 - mobilità;
 - sviluppo economico produttivo;
 - sviluppo economico ricettivo, turistico, rurale
 - crescita sociale culturale;

- tavole contesti scenari;
- All.A5 il PTRC – Piano Paesaggistico Territoriale. Metodologia ai sensi del D.Lgs. 42/2004 e ss.mm.ii.

Comparazione dei principali elaborati cartografici

- Allegato cartografico “Uso del Suolo”: l’area in questione è classificata come “Area ad elevata utilizzazione agricola” e “Area sotto il livello del mare”;
- Allegato cartografico “Biodiversità”: l’area presenta una diversità dello spazio agrario “bassa” e lungo il canale “Riello” si sviluppa un corridoio ecologico;
- Allegato cartografico “Energia, risorse, ambiente”: Inquinamento da NOx da 0 a 10;
- Allegato cartografico “Mobilità”: l’area in esame è interessata dalla presenza di una rete di “connessione alle località balneari” (Strada provinciale San Stino di Livenza – Caorle) e la densità abitativa è 0.1-0.3/ettaro;
- Allegato cartografico “Sviluppo economico produttivo”: non vi sono rilevanti segnalazioni da rilevare in quanto l’area ricade in un territorio caratterizzato da incidenza delle attività produttive $\leq 0,005$;
- Allegato cartografico “Sviluppo economico ricettivo, turistico, rurale”: l’area rientra in un “ambito di sviluppo termale”; con numero di produzioni DOC, DOP, IGP da 4.1 a 6;

Dall'analisi cartografica condotta emerge che nell'area interessata dall'intervento proposto dalla ditta Rossi Mario Pietro & C. Snc e nei territori limitrofi non si rinvencono vincoli previsti dal P.T.R.C. ostativi o vincolanti alla realizzazione dell'intervento medesimo.

3.4.2 P.R.T.A. – PIANO REGIONALE DI TUTELA DELLE ACQUE

Il P.T.A. è lo strumento di pianificazione attuato dalla Regione Veneto al fine di garantire il raggiungimento degli standard di qualità dei corpi idrici fissati dalle vigenti normative comunitarie e nazionali. Il Piano infatti definisce gli strumenti da utilizzare per la protezione e la conservazione della risorsa idrica.

Il P.T.A. inoltre costituisce il piano stralcio di settore dei Piani di bacino dei fiumi Tagliamento, Livenza, Piave, Brenta - Bacchiglione, Adige, Po, dei bacini regionali veneti (Pianura fra Livenza e Piave, Laguna di Venezia, Sile) e dei bacini interregionali Lemene e Fissero-Tartaro - Canal Bianco.

Il Piano di Tutela delle Acque è stato approvato dal Consiglio Regionale Veneto con Deliberazione n. 107 del 5 novembre 2009 e ssmmii e costituisce specifico piano di settore ai sensi dell'art. 121 del D.Lgs 152/2006.

Le innovazioni apportate dal D.Lgs n. 152/2006 non consentono una precisa classificazione dei corpi idrici, la quale però rimane tecnicamente possibile utilizzando i criteri del D.lgs n. 152/99, in quanto:

- a) Il D.Lgs n. 152/1999 basava la classificazione dello stato ecologico, per categoria di acqua superficiale, su parametri e criteri definiti e quantificati;

- b) Il D.Lgs n. 152/2006 per le diverse tipologie di acque superficiali elenca gli “elementi qualitativi per la classificazione dello stato ecologico” e fornisce “definizioni normative per la classificazione dello stato ecologico elevato, buono e sufficiente”.
Tale decreto non individua criteri oggettivi per la classificazione;

Il presente documento valuta la compatibilità dell'intervento proposto dalla ditta Rossi Mario Pietro & C. Snc con i contenuti del P.T.A. ad oggi approvato, approfondendo solamente le argomentazioni che in qualche modo possano essere correlate con l'intervento medesimo.

Il Piano, che in applicazione del D.Lgs n. 152/2006 – Parte Terza, individua gli strumenti per la protezione e la conservazione della risorsa idrica, è costituito dai seguenti elaborati:

- a) Allegato A1 “Sintesi degli aspetti conoscitivi”: si sviluppa sulla base dei risultati dell'analisi conoscitiva e comprende anche l'analisi della criticità delle acque superficiali e sotterranee per bacino idrografico ed idrogeologico, che integra la documentazione di analisi approvata nel mese di agosto del 2004;
- b) Allegato A2 “Indirizzi di Piano”: contiene gli obiettivi del Piano, l'identificazione delle aree richiedenti specifiche misure di prevenzione dall'inquinamento e risanamento e descrive le misure e le azioni previste per raggiungere gli obiettivi di qualità;
- c) Allegato A3 “Norme Tecniche di Attuazione”: contengono la disciplina delle aree richiedenti specifiche misure di prevenzione dall'inquinamento e di risanamento, nonché la disciplina degli scarichi e di tutela quantitativa delle risorse idriche;

La parte conoscitiva del Piano si compone di seguenti elaborati:

1) Relazione generale.

2) Elaborati di analisi:

- Elaborato A: Inquadramento normativo e stato di attuazione del Piano Regionale di Risanamento delle Acque.
- Elaborato B: Inquadramento ambientale, geologico e pedologico della Regione Veneto, individuazione dei bacini idrogeologici.
- Elaborato C: Caratteristiche dei bacini idrografici.
- Elaborato D: Le reti di monitoraggio dei corpi idrici significativi e la qualità dei corpi idrici.
- Elaborato E: Prima individuazione dei corpi idrici di riferimento.
- Elaborato F: Acque a specifica destinazione.
- Elaborato G: Sintesi degli obiettivi definiti dalle Autorità di bacino ai sensi dell'art. 44 del D.Lgs. n. 152/99 e successive modifiche ed integrazioni.
- Elaborato H: Analisi degli impatti antropici.

Tali elaborati sono stati integrati con:

- Elaborato I: Analisi della criticità del bacino idrografico.
- Elaborato K: Analisi della criticità dei corpi idrici sotterranei.

3) Allegati tecnici: contenenti banche dati, informazioni e analisi, utilizzati nello sviluppo della parte conoscitiva

- Allegato 1: Elenco e contenuti della cartografia.

- Allegato 2: Elaborati cartografici.
- Allegato 3: Climatologia del Veneto - Dati e metodologie.
- Allegato 4: Le portate dei corsi d'acqua in Veneto (4 volumi).
- Allegato 5: Censimento delle derivazioni dai corpi idrici superficiali in Veneto.
- Allegato 6: Censimento degli impianti di depurazione.
- Allegato 7: Metodologia di individuazione dei tratti omogenei, analisi degli impatti e applicazione al bacino del fiume Fratta - Gorzone.
- Allegato 8: Stato delle conoscenze dei laghi del Veneto.

Sezione Conoscitiva

Nell'ottica di riorganizzare la gestione e la tutela della risorsa idrica, il D.Lgs n. 152/2006 introduce la figura del "Distretto idrografico" in sostituzione del "Bacino Idrografico" istituito dalla legge n. 183/1989. Ciascun distretto idrografico verrà gestito da una "Autorità di Bacino Distrettuale" che sostituirà le "Autorità di Bacino" previste dalla legge n. 183/1989. Alla data di redazione del P.R.T.A. però l'istituzione del "Distretto Idrografico" non si è ancora concretizzata (a causa di notevole confusione nel panorama normativo nazionale) per cui la pianificazione del territorio regionale è stata organizzata ancora secondo i "Bacini Idrografici" e le "Autorità di Bacino".

La regione Veneto è interessata dai seguenti bacini idrografici:

Bacini di rilievo nazionale:

- ✓ Adige;
- ✓ Fiumi alto adriatico (Brenta – Bacchiglione, Livenza, Tagliamento, Piave);
- ✓ Po;

Bacini di rilievo interregionale:

- ✓ Fissero – Tartaro – Canalbianco (con Regione Lombardia);
- ✓ Lemene (con Regione Friuli – Venezia – Giulia)

Bacino di rilievo regionale:

- ✓ Sile;
- ✓ Pianura tra Piave e Livenza;
- ✓ Bacino scolante della Laguna di Venezia;

Alla luce del D.Lgs n. 152/2006 nella regione Veneto sono stati individuati i seguenti distretti idrografici:

- ✓ “Alpi Orientali”: comprende i bacini idrografici di rilevanza nazionale dell’Adige e dell’Alto Adriatico, i bacini di rilevanza interregionale del Fissaro-Tartaro-Canalbianco ed i bacini di rilevanza regionale del Veneto e del Friuli (tra cui il bacino del Sile ed il bacino della Pianura tra Piave e Livenza);
- ✓ “Padano”: comprende il bacino nazionale del Po;

L’area di impianto della Ditta Rossi Mario Pietro Snc rientra nel bacino del “fiume Lemene”.

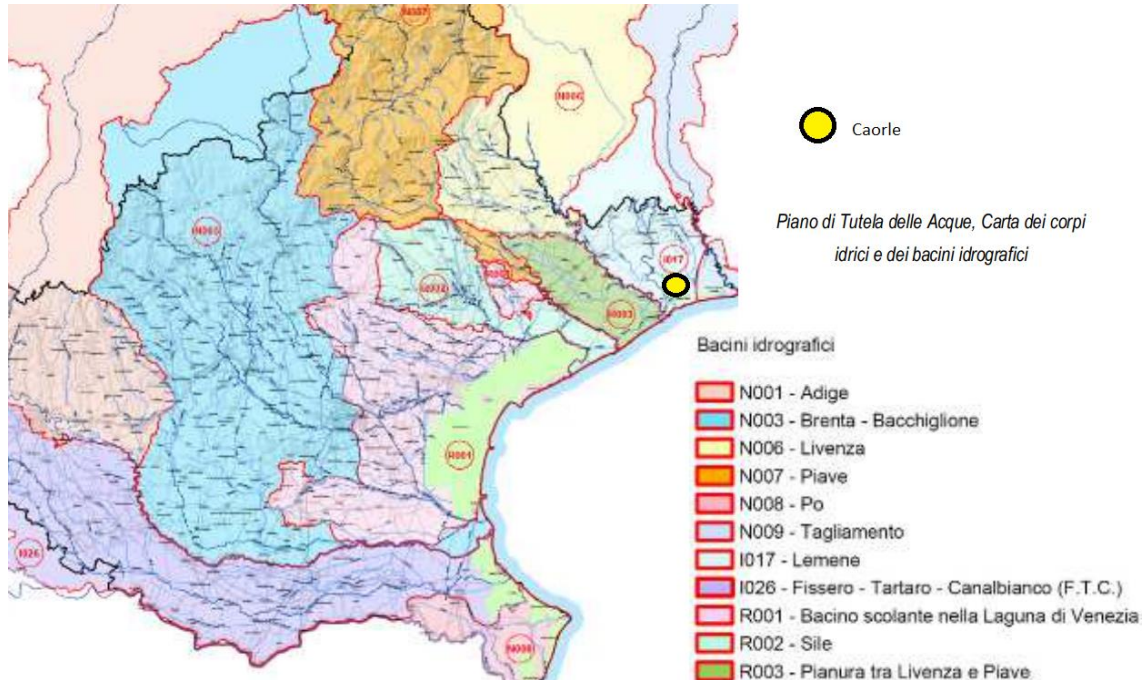


Immagine n. 12 (estratta da PTA della Regione Veneto)

Sezione Indirizzi di Piano

In ottemperanza a quanto stabilito dall'Allegato 4 – Parte B – Punto 3 alla parte Terza del D.Lgs. n. 152/2006 il P. T.A. ha individuato le “aree sensibili” e le “aree vulnerabili”.

Aree Sensibili

- Le acque costiere del mare adriatico e i corsi d'acqua ad esse afferenti per un tratto di 10 Km dalla linea di costa, misurati lungo il corso d'acqua stesso;
- I corpi idrici ricadenti all'interno del delta del Po, così come delimitato dai suoi limiti idrografici;

- c) La laguna di Venezia ed i corpi idrici ricadenti all'interno del bacino scolante ad essa afferente;
- d) Le zone umide "Vinchetto di Cellarda" (Feltre - BL) e "Valle di Averno" (Campagna Lupia - VE);
- e) I laghi naturali di Alleghe (BL), Santa Croce (BL), Lago (TV), Santa Maria (TV), Garda (VR), Frassino (VR), Fimon (VI) ed i corsi d'acqua immissari per un tratto di 10 Km dal punto di immissione misurati lungo il corso d'acqua stesso;
- f) Il fiume Mincio.

L'area di intervento non rientra all'interno di aree classificate "sensibili".

Aree Vulnerabili

- a) Zone vulnerabili da nitrati di origine agricola: aree individuate da apposita cartografia contenuta nel P.R.T.A.;
- b) Zone vulnerabili da prodotti fitosanitari: a scopo cautelativo la Regione Veneto ha stabilito che tali zone coincidano con quelle individuate al punto a);

L'area di impianto non rientra in alcuna delle classificazioni previste.

Per quanto concerne la qualità delle acque superficiali il Piano regionale illustra la situazione del Canale "Brian" e del fiume Livenza come illustrato dall'immagine sottostante.

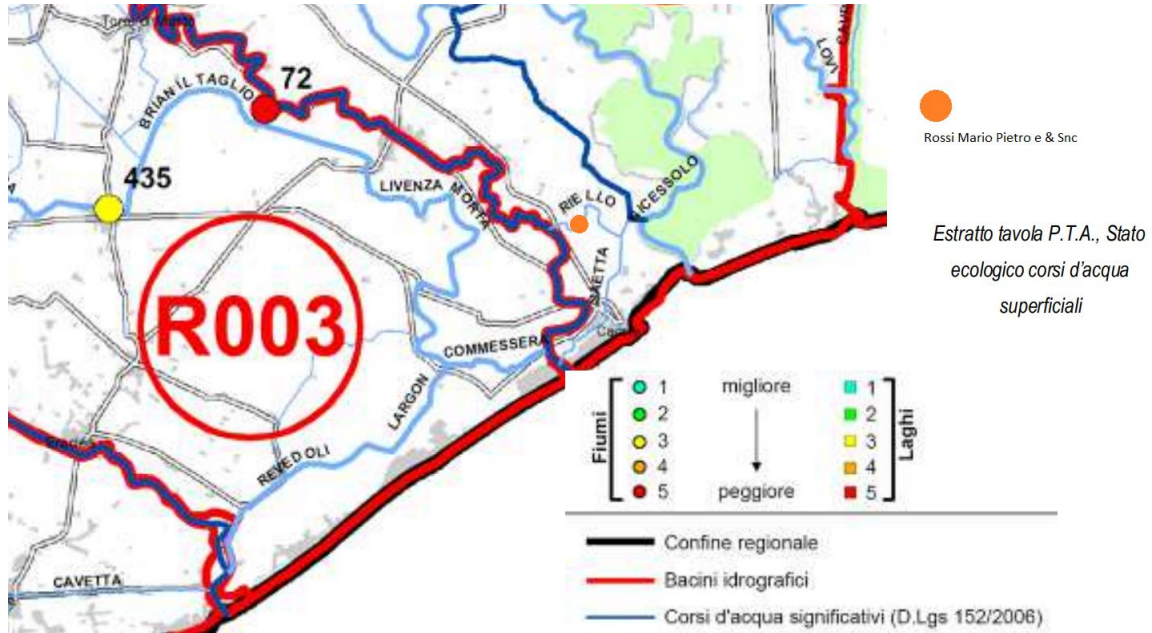


Immagine n. 13 (estratta da PTA della Regione Veneto)

Il P.R.T.A. inoltre individua le seguenti zone di tutela:

“Zone di protezione” (commi 7 e 8 – art. 94 del D.lgs n. 152/2006)

Sono zone ove la Regione, oltre a delimitarne i confini, stabilisce limitazioni e prescrizioni da inserire negli strumenti di pianificazione di settore ed urbanistici. Ad oggi la Regione Veneto ha individuato le seguenti zone di protezione:

- a) Le aree di ricarica degli acquiferi;
- b) Le aree in cui sono state evidenziate situazioni di emergenza della falda (sia a carattere naturale che antropico);
- c) Le aree destinate a riserve di acqua considerate strategiche ai fini del consumo umano;

“Zone vulnerabili alla desertificazione” (comma 2 - art. 93 del D.lgs n. 152/2006)

Sono aree che la Regione Veneto e le Autorità di Bacino devono individuare e delimitare. Per tali aree devono essere previste misure di tutela, secondo i criteri previsti nel Piano d’Azione Nazionale (delibera CIPE del 22 dicembre 1998). I principali fenomeni che inducono la desertificazione sono:

- ✓ Aridità;
- ✓ Siccità;
- ✓ Erosività della pioggia;
- ✓ Impianti idroelettrici;
- ✓ Agricoltura;
- ✓ Incendi;
- ✓ Perdita di sostanze organiche e compattazione del suolo;

L’area di intervento non rientra all’interno delle descritte classificazioni.

Norme tecniche di attuazione

Per quanto concerne le Norme Tecniche di Attuazione del Piano di Tutela delle Acque della Regione Veneto, l’intervento proposto dalla ditta proponente è interessato dall’art. 39, recante “*Acque meteoriche di dilavamento, acque di prima pioggia e acque di lavaggio*” il quale prescrive specifiche direttive finalizzate alla gestione delle acque meteoriche di dilavamento.

Sia nella configurazione Stato di Fatto che in quella di progetto, l'impianto di recupero rifiuti della ditta Rossi Mario Pietro & C. Snc rispetta le prescrizioni di cui al comma 1 del menzionato art. 39 infatti è previsto il trattamento sia delle acque di prima pioggia che di quelle di seconda pioggia mediante sistemi di sedimentazione e disoleazione. La modifica proposta dalla ditta inoltre prevede una riorganizzazione funzionale dell'impianto, ampliando le superfici dedicate alla gestione di una tipologia di rifiuti già autorizzata, non comportando pertanto l'introduzione di nuove potenziali sostanze inquinanti soggette a lisciviazione per dilavamento meteorico.

3.4.3 P.A.I. – PIANO PER L'ASSETTO IDROGEOLOGICO DEL FIUME LEMENE

Il territorio del comune di Caorle si trova al centro del bacino idrografico del fiume Lemene ed è attraversato dal suo corso in direzione Nord-Sud. Il Bacino idrografico del fiume Lemene è un bacino interregionale, essendo compreso per 398 kmq nel territorio friulano e per i restanti 620 kmq in quello veneto e per questo motivo l'Autorità di Bacino del Fiume Lemene è stata istituita dalle Regioni Veneto e Friuli Venezia Giulia ai sensi della Legge 183 del 18/05/1989. Il bacino confina ad Ovest con quello del Livenza (il confine coincide per buona parte con l'argine sinistro del Fiume Meduna), ad Est con il bacino del Tagliamento (il confine coincide con l'argine destro del Tagliamento) ed a Sud con il mare Adriatico.

Il P.A.I., sulla base delle conoscenze acquisite e dei principi generali contenuti nel punto 2 del D.P.C.M. 29 settembre 1998, classifica i territori in funzione delle condizioni di pericolosità e rischio. Nell'affrontare l'analisi della pericolosità idraulica si deve considerare che i corsi d'acqua dei territori di pianura sono nella maggioranza dei casi arginati e che le

situazioni di criticità idraulica si manifestano pertanto come fenomeni di allagamento conseguenti al superamento delle quote arginali o al crollo del rilevato arginale stesso.

I parametri considerati dal P.A.I. per determinare la pericolosità di un fenomeno di allagamento sono stati:

- l'altezza dell'acqua;
- la probabilità di accadimento (tempo di ritorno).

Il D.P.C.M. 29 settembre 1998 individua tre classi di pericolosità:

- a) aree ad alta probabilità di inondazione - indicativamente con tempo di ritorno compreso tra 20 – 50 anni;
- b) aree a moderata probabilità di inondazione - indicativamente con tempo di ritorno compreso tra 100 - 200 anni;
- c) aree a bassa probabilità di inondazione - indicativamente con tempo di ritorno compreso tra 300 - 500 anni.

Per la definizione dei livelli di pericolosità idraulica (P3 elevata, P2 media, e P1 moderata), il P.A.I. ha individuato il metodo schematizzato nella seguente tabella.

PERICOLOSITÀ		
P3 - ELEVATA	P2 - MEDIA	P1 - MODERATA
Tr = 50 anni h > 1 m	Tr = 50 anni 1 m > h > 0	Tr = 100 anni h > 0

Come attestato dall'immagine seguente il PAI classifica l'area di intervento come P1 – Pericolosità idraulica moderata - Area soggetta a scolo meccanico.

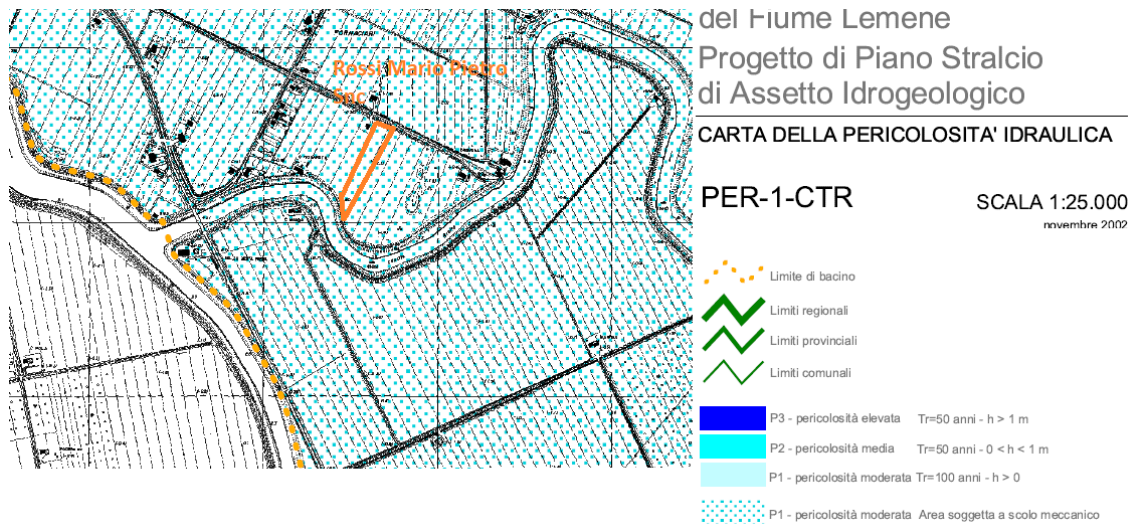


Immagine n. 14 (estratta da PAI del Fiume Lemene)

Nelle Norme Tecniche di Attuazione del P.A.I. sono riportate precise limitazioni/prescrizioni agli interventi da realizzarsi all'interno delle zone classificate a pericolosità idraulica (P1, P2 e P3). Nel seguito si riporta un estratto degli art. 10 e 14 delle menzionate norme tecniche, riportando solamente le direttive ascrivibili alla zona P1.

ART. 10 – DISPOSIZIONI COMUNI PER AREE A PERICOLOSITA' IDRAULICA

- 1) Gli interventi ammessi nelle aree di pericolosità idraulica, oggetto di delimitazione del Piano, sono definiti negli strumenti urbanistici comunali sulla base delle indicazioni del Piano, in maniera graduata in relazione con il grado di pericolosità individuato. In tali aree sono ammissibili esclusivamente gli interventi indicati nelle norme del Titolo II del Piano, nel rispetto delle condizioni assunte nello studio di

- compatibilità idraulica, ove richiesto, ed anche nel rispetto di quanto stabilito in generale nell'articolo 9 delle NTA per le fasce di tutela idraulica;
- 2) Al fine di non incrementare in modo apprezzabile le condizioni di pericolosità nelle aree di pericolosità idraulica, tutti i nuovi interventi, opere, attività consentiti dal Piano o autorizzati dopo la sua approvazione devono essere comunque tali da: a) mantenere le condizioni esistenti di funzionalità idraulica o migliorarle, agevolare o non impedire il deflusso delle piene, non ostacolare sensibilmente il normale deflusso delle acque; b) non aumentare significativamente le condizioni di pericolo a valle o a monte dell'area interessata; c) non ridurre significativamente i volumi invasabili delle aree interessate e favorire se possibile la creazione di nuove aree di libera esondazione; d) non pregiudicare l'attenuazione o l'eliminazione delle cause di pericolosità.
 - 3) Tutti gli interventi elencati nel Titolo II del Piano, adottano per quanto possibile le tecniche a basso impatto ambientale e sono rivolti a non diminuire la residua naturalità degli alvei e tutelarne la biodiversità ed inoltre a non pregiudicare la definitiva sistemazione idraulica né la realizzazione degli altri interventi previsti dalla pianificazione di bacino. In caso di eventuali contrasti tra gli obiettivi degli interventi consentiti prevalgono quelli connessi alla sicurezza idraulica;
 - 4) Nelle aree classificate pericolose è vietato: a) eseguire scavi o abbassamenti del piano di campagna capaci di compromettere la stabilità delle fondazioni degli argini; b) realizzare intubazioni o tombinature dei corsi d'acqua superficiali, ad eccezione degli interventi di mitigazione del rischio, di tutela della pubblica incolumità e quelli previsti dal piano di bacino; c) occupare stabilmente con mezzi, manufatti anche

provvisori e beni diversi le fasce di transito al piede degli argini; d) posizionare rilevati a protezione di colture agricole conformati in modo da ostacolare il libero deflusso delle acque; e) operare cambiamenti colturali ovvero impiantare nuove colture arboree capaci di favorire l'indebolimento degli argini;

ART. 14 – AZIONI ED INTERVENTI AMMISSIBILI NELLE AREE P1

Nelle aree classificate a pericolosità moderata P1 spetta agli strumenti urbanistici ad ai piani di settore prevedere e disciplinare l'uso del territorio, le nuove costruzioni, i mutamenti di destinazione d'uso, la realizzazione di nuovi impianti, gli interventi sul patrimonio edilizio esistente, in relazione al grado di pericolosità individuato e nel rispetto dei criteri e indicazioni generali del Piano.

La modifica impiantistica proposta dalla ditta Rossi Mario Pietro non richiede nuovi interventi edilizi rispetto a quelli già autorizzati dal Comune di Caorle, fatta eccezione per la posa in opera dei setti in c.a. delle aree di R13 Messa in Riserva del rifiuto proveniente dagli arenili e delle aree di stoccaggio dei rifiuti provenienti dal trattamento dello stesso, essendo pertanto compatibile con le previsioni del P.A.I.

3.4.4 P.R.T.R.A. – PIANO REGIONALE DI TUTELA E RISANAMENTO DELL'ATMOSFERA

L'entrata in vigore del D. Lgs. 13 agosto 2010, n. 155 "Attuazione della direttiva 2008/50/CE relativa alla qualità dell'aria ambiente e per un'aria più pulita in Europa", di fatto abroga la legislazione nazionale previgente in materia e chiarisce diversi concetti in tema di gestione e valutazione della qualità dell'aria ambiente.

Con Delibera del Consiglio Regionale n. 90 del 19 aprile 2016, pubblicata nel B.U.R. n. 44 del 10 maggio 2016, la Regione Veneto ha aggiornato il Piano Regionale di Tutela e Risanamento dell'Atmosfera.

Uno dei principali aspetti presi in considerazione dal legislatore è la stretta connessione tra suddivisione del territorio in zone ed agglomerati, classificazione delle zone ai fini della valutazione di qualità dell'aria e misura dei livelli dei principali inquinanti atmosferici.

Con DGR n. 2130 del 23 ottobre 2012 (pubblicata sul BUR n. 91 del 06/11/2012) la Regione del Veneto ha provveduto all'approvazione della nuova suddivisione del territorio regionale in zone e agglomerati relativamente alla qualità dell'aria, con effetto a decorrere dal 1° gennaio 2013.

Nel Veneto sono stati individuati 5 agglomerati, ciascuno costituito dal rispettivo Comune Capoluogo di provincia, dai Comuni contermini e dai Comuni limitrofi connessi ai precedenti sul piano demografico, dei servizi e dei flussi di persone e merci. Gli agglomerati sono stati denominati come segue:

Agglomerato Venezia: oltre al Comune Capoluogo di provincia, include i Comuni contermini;

Agglomerato Treviso: oltre al Comune Capoluogo di provincia, include i Comuni contermini;

Agglomerato Padova: oltre al Comune Capoluogo di provincia, comprende i Comuni inclusi nel Piano di Assetto del Territorio Intercomunale (Pati) della Comunità Metropolitana di Padova;

Agglomerato Vicenza: oltre al Comune Capoluogo di provincia, include i Comuni della valle del Chiampo, caratterizzati dall'omonimo distretto industriale della concia delle pelli;

Agglomerato Verona: oltre al Comune Capoluogo di provincia, comprende i Comuni inclusi nell'area metropolitana definita dal Documento Preliminare al Piano di Assetto del Territorio (PAT).

Dopo l'individuazione degli agglomerati, il P.R.T.R.A. definisce le altre zone classificate come di seguito riportate:

zona A: zona caratterizzata da maggior carico emissivo (Comuni con emissione > 95 percentile)

zona B: zona caratterizzata da minor carico emissivo (Comuni con emissione < 95 percentile)

il Comune di Venezia, rientra nell'agglomerato Venezia, e ricade in Zona B.

La Provincia di Venezia ed i Comuni del territorio hanno costituito i TTZ (Tavoli Tecnici Zonali) che hanno compiti di coordinamento, sorveglianza e verifica annuale dell'applicazione dei Piani predisposti dai Comuni ed approvati dalla Provincia. Nel P.R.T.R.A. sono pubblicati i vari "Questionari di valutazione del livello di applicazione delle azioni individuate nel P.R.T.R.A. del 2004" quale strumento di valutazione dell'operato dei TTZ.

Nel questionario relativo alla Zona di Caorle non si evidenziano piani d'azione particolari in contrasto con la modifica impiantistica proposta dalla ditta Rossi Mario Pietro & C. Snc, anche alla luce del fatto che il traffico veicolare indotto dalla modifica impiantistica

non viene modificato rispetto alla situazione già autorizzata dalla Città Metropolitana di Venezia.

3.4.5 PIANO REGIONALE PER LA GESTIONE DEI RIFIUTI URBANI E SPECIALI

Il Nuovo Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti Urbani e Speciali della Regione Veneto è stato adottato con D.G.R.V. n. 26/CR del 4 aprile 2014. Solamente con Deliberazione del Consiglio Regionale del 29 aprile 2015 n. 30 tale strumento di pianificazione ed indirizzo è stato definitivamente approvato (pubblicazione nel BUR n. 55 del 01.06.2015).

Il nuovo Piano regionale è articolato nei seguenti allegati:

- ALLEGATO A costituito dai seguenti elaborati:
 - a) Elaborato A: normativa di Piano;
 - b) Elaborato B: Rifiuti Urbani;
 - c) Elaborato C: Rifiuti Speciali;
 - d) Elaborato D: Programmi e linee guida;
 - e) Elaborato E: Piano per la bonifica delle aree inquinate.
- ALLEGATO B costituito dal Rapporto Ambientale con la Valutazione di incidenza Ambientale.

Gli obiettivi del Piano in relazione agli scenari relativi ai rifiuti urbani sono i seguenti:

- Ridurre la produzione di rifiuti urbani attraverso specifiche iniziative;
- Favorire il recupero di materia;
- Favorire le altre forme di recupero, in particolare il recupero di energia;
- Minimizzare il ricorso alla discarica;

- Definire il fabbisogno gestionale di recupero e smaltimento, valorizzando la capacità impiantistica esistente;
- Perseguire la gestione dello smaltimento a livello regionale;
- Definire le aree non idonee alla localizzazione degli impianti di recupero e smaltimento dei rifiuti;
- Promuovere la sensibilizzazione, la formazione, la conoscenza e la ricerca nel campo dei rifiuti;
- Tutelare la salute umana

Per quanto riguarda invece i rifiuti speciali, gli scenari del Piano fanno riferimento ai seguenti obiettivi:

- Riduzione della produzione e della pericolosità dei rifiuti speciali attraverso l'ottimizzazione dei cicli produttivi;
- Favorire il riciclaggio ossia il recupero di materia a tutti i livelli;
- Favorire le altre forme di recupero in particolare il recupero di energia;
- Valorizzare la capacità impiantistica esistente: un principio fondamentale che sarà applicato è quello di valorizzare appieno la potenzialità già installata sul territorio, anche con ristrutturazioni impiantistiche, per gestire quei flussi di rifiuti che attualmente costituiscono la domanda inesausta, evitando l'utilizzo di nuovi siti e la realizzazione di nuovi impatti sul territorio già pesantemente industrializzato, evitando il consumo di suolo e salvaguardando in particolare il suolo agricolo.
- Minimizzare il ricorso alla discarica, in linea con la gerarchia dei rifiuti;
- Applicare il principio di prossimità alla gestione dei rifiuti speciali

Essendo il Piano di Gestione dei rifiuti uno strumento di pianificazione gestionale, in fase di disamina della compatibilità con l'intervento proposto dalla ditta Rossi Mario Pietro & C. Snc, i tecnici estensori del presente documento ritengono di dover porre attenzione ai criteri escludenti per l'inserimento di nuovi impianti o l'ampliamento di quelli esistenti considerando i criteri per la definizione delle aree non idonee alla localizzazione degli impianti di recupero e smaltimento dei rifiuti.

Per quanto riguarda la metodologia e i criteri generali di localizzazione il piano regionale individua:

- Le aree sottoposte a vincolo assoluto e pertanto non idonee a priori alla localizzazione di nuovi impianti di recupero;
- Le aree con raccomandazioni: tali aree pur sottoposte ad altri tipi di vincolo possono comunque essere ritenute idonee in eventuali casi. L'eventuale idoneità è subordinata a valutazioni da parte delle provincie tese a verificare la compatibilità delle tipologie impiantistiche con l'apposizione di specifiche ulteriori prescrizioni rispetto a quelle già previste dai rispettivi strumenti normativi.

Tipo di vincolo	Aree Escluse	Aree per le quali le provincie possono stabilire specifiche prescrizioni
PAESAGGISTICO	<i>i ghiacciai e i circhi glaciali</i>	
	<i>i parchi e le riserve nazionali o regionali, nonché i territori di protezione esterna dei parchi; (le aree naturali protette nazionali, istituite ai sensi della Legge 6 dicembre 1991, n. 394, i parchi, le riserve naturali regionali e le altre aree protette regionali normativamente istituite ai sensi della Legge n. 394/1991 ovvero dalla Legge Regionale 16 agosto 1984, n.40)</i>	
IDROGEOLOGICO	le aree classificate "molto instabili", PTRC oggi vigente all'art. 7.	
	i territori coperti da boschi tutelati all'articolo 16 della Legge regionale 13 settembre 1978, n. 52.	
	D.lgs 152/2006 art 94 aree di salvaguardia distinte in zone di tutela assoluta, zone di rispetto e zone di protezione	
		art. 7 del PTRC Vigente vengono inoltre definite "aree instabili"
		il PTRC vigente art 12, detta norme tecniche di tutela della fascia di ricarica degli acquiferi,
	l'art. 10 del PTRC vigente stabilisce che la classificazione di un'area a probabilità di esondazione costituisce criterio di valutazione puntuale	
STORICO E ARCHEOLOGICO	Siti ed immobili sottoposti a vincoli previsti dal Ministero per i beni e le attività culturali.	
	Centri storici (art. 24 delle Nta e Tavola 10 del PTRC)	
		Le zone archeologiche del Veneto (Art. 27 del PTRC)
		Agro-centuriato (cfr. PTRC Tavola 10, art. 28 NtA),
		Principali itinerari di valore storico e storico ambientale (cfr. PTRC Tavola 4, art. 30 NtA)
	Altre categorie di beni storico-culturali (art. 26 Nta del PTRC).	
VINCOLI AMBIENTALI	Ambiti naturalistici (cfr. PTRC Tavole 2 e 10, art. 19 NtA)	
	le zone umide incluse nell'elenco di cui al DPR 13 marzo 1976 n.448	
	rete ecologica regionale comprendente i siti della rete	

Tipo di vincolo	Aree Escluse	Aree per le quali le provincie possono stabilire specifiche prescrizioni
	"Natura 2000" (Direttiva 79/409/CEE e 92/43/CEE) aree litoranee con tendenza all'arretramento o soggette a subsidenza (cfr. PTRC Tavole 1 e 10, art. 11 NtA),	
ALTRI VINCOLI	le grotte ed aree carsiche censite ai sensi dell'art. 4 della LR 54/1980, tali zone risultano particolarmente delicate per la possibile rapida contaminazione delle falde acquifere sottostanti	
		la sismicità dell'area individuate ai sensi dell'OPCM 3274 del 20 marzo 2003

L'area di intervento non rientra nelle classificazioni previste quali vincoli escludenti.

Il Piano regionale al paragrafo 1.3.7.2 individua inoltre una distanza minima per la realizzazione di nuovi impianti di gestione rifiuti dalle civili abitazioni che, nel caso dell'impianto oggetto di valutazione, consiste in 100 m lineari dalle aree ove vengono svolte le attività di trattamento dei rifiuti e le singole abitazioni. L'abitazione maggiormente prossima all'impianto sorge in aderenza allo stesso in direzione Nord-Ovest, dunque ad una distanza inferiore ai 100 m lineari. L'impianto di recupero rifiuti della ditta Rossi Mario Pietro & C. Snc è però già autorizzato e l'istanza prevede la richiesta di una modifica dello stesso, pertanto è da applicare l'art. 16 delle Norme Tecniche di Attuazione del Piano ove viene stabilito che, per gli impianti già autorizzati, le distanze di sicurezza si applicano solamente per le modifiche sostanziali di impianti che gestiscono rifiuti pericolosi.

3.4.6 P.A.L.A.L.V.O. – Piano di Area delle Lagune e dell'Area Litorale del Veneto Orientale

Il Piano d'Area denominato "Piano di Area delle Lagune e dell'Area Litorale del Veneto Orientale" è stato adottato dalla Giunta Regionale del Veneto con Deliberazione n. 4057 del 03 novembre 1998. Esso interessa i territori Comunali di Caorle, Concordia Sagittaria, Portogruaro, Santo Stino di Livenza, San Michele al Tagliamento, Cinto Caomaggiore, Fossalta di Portogruaro, Gruaro, Teglio Veneto e Torre di Mosto. L'inquadramento geografico del piano d'area oggetto di analisi segue, a nord, il corso del fiume Lemene fino alle chiuse dei Mulini nel centro storico di Portogruaro ed il tracciato della S.P. 42 "Jesolana" comprendendo, anche, l'intero abitato di S. Michele al Tagliamento; ad Est con il confine amministrativo regionale sul fiume Tagliamento; a sud con il mare Adriatico e ad ovest il corso del Canale Livenza Morto.

Il P.A.L.A.L.V.O. è costituito dalla seguente documentazione:

- a) Relazione;
- b) Elaborati grafici di progetto:
 - tavola 1 (fogli n° 1) (1:50000) - Sistemi e ambiti di progetto dello spazio largo;
 - tavola 2 (fogli n° 20) (1:10000) - Sistemi e ambiti di progetto;
- c) Elaborati grafici siti con progetto norma;
- d) elaborati grafici siti con schema direttore;
- e) Norme di attuazione, distinte in:

- direttive, che contengono indicazioni da attuare in sede di adeguamento degli strumenti territoriali e urbanistici al presente piano di area;
 - prescrizioni e vincoli che automaticamente prevalgono sulle prescrizioni difformi del Piano Territoriale Regionale di Coordinamento, dei piani di settore di livello regionale, dei piani urbanistici, territoriali e di settore degli Enti locali;
- f) Sussidi operativi, contenenti indirizzi relativi a manufatti tipici, elementi di arredo, tipi di materiali nonché selezioni di specie arbustive ed arboree per nuove siepi, filari e boschi.

Il P.A.L.A.L.V.O. è articolato in sei sistemi per ognuno dei quali sono state dettate specifiche norme. I sistemi sono così definiti:

- Sistema delle aree di interesse naturalistico e ambientale;
- Sistema dei beni storico-culturali;
- Luoghi dell'innovazione, della nuova identità urbana e degli spazi aperti;
- Sistema relazionale e della visitazione;
- Ambiti di tutela storico-naturalistici;
- Interventi di recupero dell'ambiente lagunare costiero;

In relazione all'intervento proposto dalla ditta Rossi Mario Pietro & C. snc si ritiene necessario valutare alcune "Direttive" e "Vincoli" maggiormente rappresentativi e facenti capo al "Sistema delle aree di interesse naturalistico e ambientale".

Direttive

Le aree di interesse paesistico - ambientale costituiscono ambiti preferenziali per la realizzazione di parchi territoriali ai sensi della L.R. n° 40 del 16.08.1984.

Tali aree sono da considerarsi prioritarie nell'applicazione delle direttive europee relative ad interventi di piantumazione finalizzati al miglioramento ambientale, con particolare richiamo alle disposizioni contenute nel Programma Pluriennale Regionale di cui al Reg. CEE n°2078/92 e al Reg. CEE n°2080/92.

Un ruolo fondamentale nell'applicazione delle direttive previste dal P.A.L.A.L.V.O. è da riservare ai Comuni che, in sede di adeguamento del proprio strumento urbanistico devono:

- ✓ identificare e salvaguardare gli edifici e il complesso degli elementi costituenti documenti significativi del paesaggio agrario;
- ✓ riconoscere e tutelare i biotopi esistenti (emergenze floristiche, corpi idrici, boschetti, zone umide e simili) e prevedere interventi finalizzati all'inserimento, al miglioramento e/o incremento di piantumazioni arboree-arbustive lungo il perimetro delle zone umide, dei corsi d'acqua e delle zone coltivate, onde pervenire ad una maggiore articolazione della vegetazione che favorisca la formazione di biocenosi associate al paesaggio

agrario. A tal fine possono essere previsti interventi di riutilizzazione di aree a ridosso delle zone urbanizzate mediante la realizzazione di orti di città, parchi campagna e simili;

- ✓ individuare idonei percorsi a collegamento delle emergenze storico-naturalistiche presenti e di manufatti di particolare pregio ambientale, e prevedere il recupero di strutture esistenti e l'eventuale realizzazione di nuove strutture da destinare a funzioni di supporto, in prossimità delle quali si possano individuare congrui spazi ad uso collettivo;
- ✓ definire le tipologie, le caratteristiche e i materiali delle insegne e dei cartelli indicatori consentiti, al fine di un loro corretto inserimento ambientale;
- ✓ riconoscere e tutelare la presenza delle aziende agricole vitali che promuovono un utilizzo dell'ambiente rurale coerente con i criteri generali riportati nel P.A.L.A.L.V.O;
- ✓ promuovono d'intesa con le rappresentanze di categoria, la riconversione delle produzioni agricole eccedentarie e non economicamente vantaggiose a favore della messa a dimora di boschi produttivi e incentivano le produzioni agricole biologiche e biodinamiche;
- ✓ Riclassificare parte delle sottozone agricole, per favorire l'utilizzo delle aree ad agricoltura compatibile;

Prescrizioni e vincoli

I nuovi interventi edilizi e di ristrutturazione di quelli esistenti devono essere corredati da opportune indicazioni circa la sistemazione degli scoperti, il tipo dei materiali impiegati e per la coloritura delle facciate. E' consentito il cambio di destinazione d'uso dei fabbricati di interesse storico testimoniale, nel rispetto della tipologia e dei materiali originari, per ricavare spazi ed attrezzature per la fruizione turistica dei luoghi. Non è ammessa l'apertura di nuove cave o discariche. Eventuali ampliamenti delle discariche esistenti devono essere motivati e tali che la sistemazione finale comporti un miglioramento significativo dell'ambiente circostante. Non è consentita l'installazione di insegne e cartelloni pubblicitari, con esclusione delle insegne e cartelli indicatori di pubblici servizi o attrezzature pubbliche e private di assistenza stradale, di attrezzature ricettive ed esercizi pubblici esistenti nelle immediate adiacenze.

Per quanto concerne i corsi d'acqua e gli specchi acquei sono consentiti gli interventi relativi alle opere di difesa idrogeologica, ivi compresi quelli attinenti la regimazione e la ricalibratura degli alvei dei corsi d'acqua, nonché le difese di sponda, le traverse e quant'altro afferente il sistema idraulico. Gli interventi necessari alla regimazione delle acque e alla sistemazione delle sponde devono essere realizzati utilizzando prevalentemente metodologie proprie dell'ingegneria naturalistica. Il P.A.L.A.L.V.O. inoltre vieta la cementificazione dell'alveo e delle sponde, nonché l'abbruciamento della vegetazione delle stesse e stabilisce quanto segue: "Entro 10 metri dalle sponde dei canali eventuali recinzioni devono essere realizzate mediante l'impiego di siepi, anche in aderenza a rete metallica senza

zoccolatura fuori terra e amovibile per non ostacolare gli interventi di gestione idraulica.

L'area interessata dall'intervento della ditta Rossi Mario Pietro & C. Snc è interessata dalla presenza del vicino Canale Riello e per tale motivo rientra nelle aree ad interesse paesaggistico. Valutati i contenuti del P.A.L.A.L.V.O. è possibile stabilire l'intervento proposto dalla ditta non contrasta con le "Direttive" ed i "Vincoli" del menzionato piano in quanto:

- a) Non sono previsti nuovi interventi strutturali di progetto;
- b) Il P.A.L.A.L.V.O. vieta la realizzazione di nuove discariche ma non vieta l'ampliamento di discariche già esistenti. In questo modo viene avvalorata la facoltà di insediare presso aree ad interesse paesaggistico impianti tecnologici per il recupero dei rifiuti, sicuramente meno impattanti delle discariche;
- c) Non è prevista l'installazione di insegne e cartelloni pubblicitari;

3.5 COMPATIBILITA' DELL'INTERVENTO CON LA PIANIFICAZIONE PROVINCIALE

Al fine di verificare la compatibilità della modifica sostanziale dell'impianto di recupero rifiuti della ditta Rossi Mario Pietro & C Snc con gli strumenti di pianificazione provinciale, si è ritenuto sufficiente analizzare i vincoli e le direttive stabiliti dal Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale della Provincia di Venezia (P.T.C.P.).

L'indagine ha previsto la comparazione con le cartografie di tale piano.

Tavola n. 1 "Carta dei vincoli e della pianificazione territoriale": L'area in esame ricade in area a rischio idraulico (PAI- Area P1).

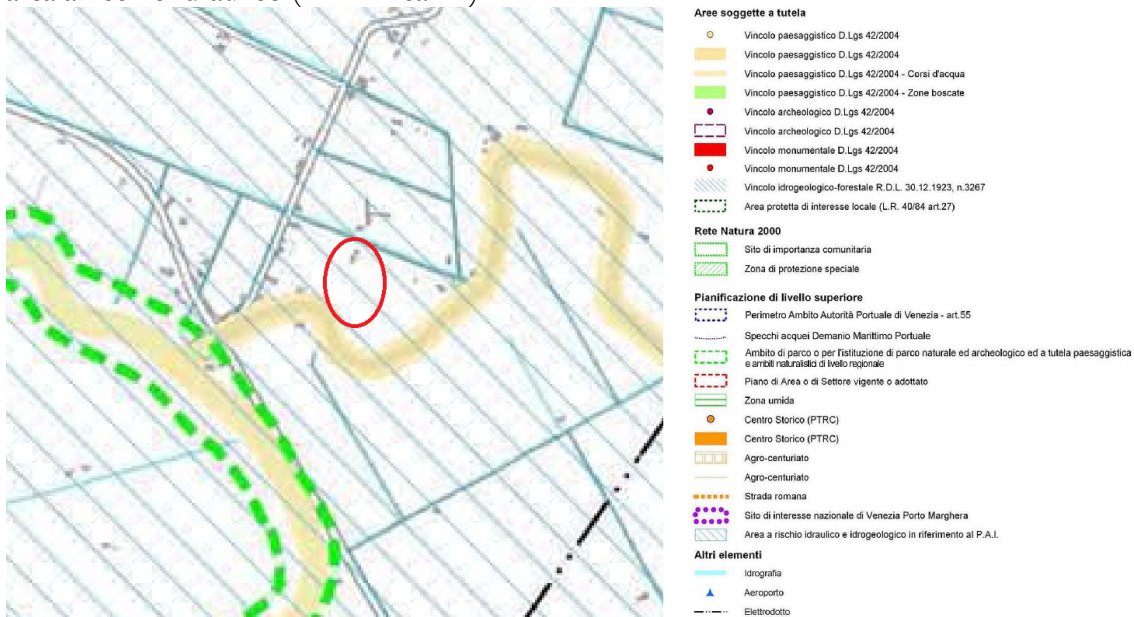


Immagine n. 15 (estratta da Tav 01 PTCP)

Tavola n. 2 “carta delle fragilità”: oltre a confermare la classificazione del PAI come pericolosità idraulica, l'area è classificata come “allineamento di dune e paleodune naturali e artificiali”.

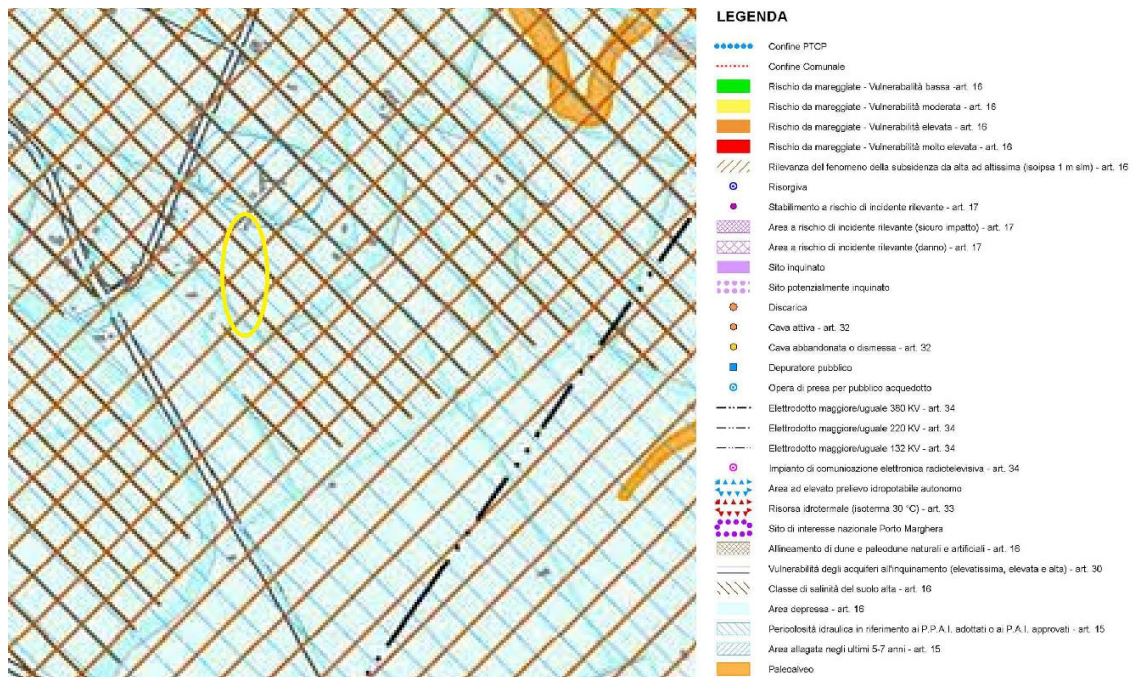


Immagine n. 16 (estratta da Tav 02 PTCP)

Tavola n. 3 “Sistema Ambientale”: L'area in esame non ricade in alcuna delle classificazioni previste. E' confinate con un corridoio ecologico di area vasta “Canale Riello”

Tavola n. 5 “Sistema del paesaggio”: L’area in esame è classificata come “Paesaggio rurale” e “Paesaggio intensivo della bonifica”.

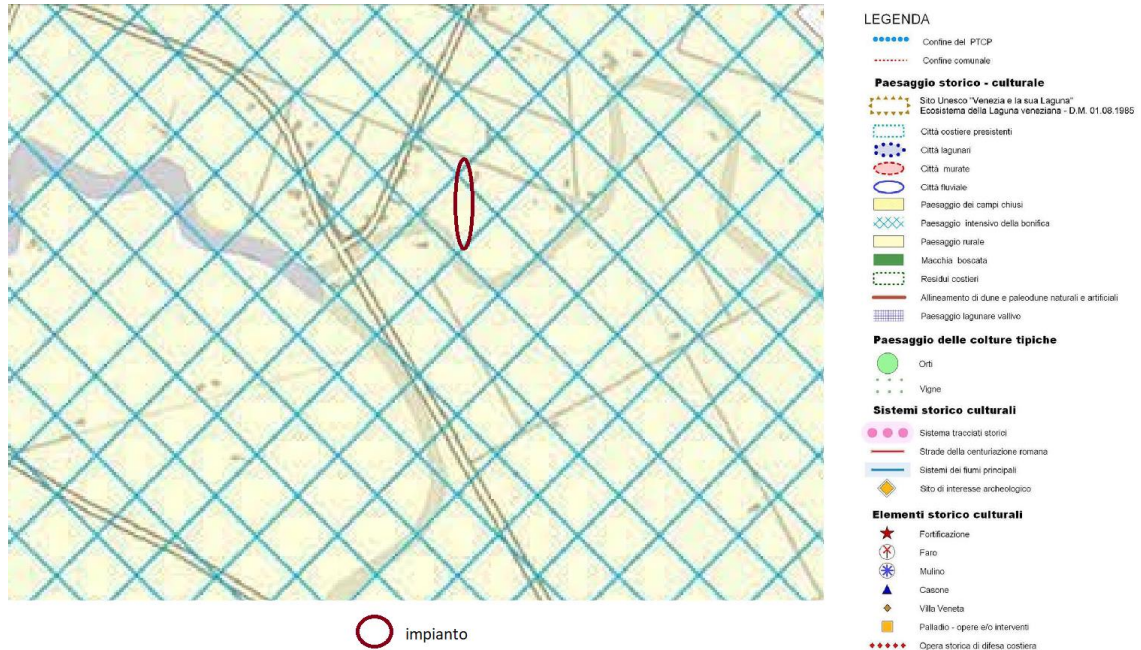


Immagine n. 19 (estratta da Tav 05 PTCP)

Dall’analisi dei contenuti della cartografia del P.T.C.P. della Città Metropolitana di Venezia non emergono vincoli ostativi o limitanti all’intervento proposto dalla ditta Rossi Mario Pietro & C. Snc.

3.6 QUADRO DI RIFERIMENTO PROGRAMMATICO COMUNALE

Con Delibera di Giunta Provinciale n. 46/2013 è stata adottata la variante parziale al Piano Regolatore Comunale Generale (PRG) che identifica l'area come ZTO "Fb – area per attrezzature di interesse comune", in sostituzione della precedente destinazione urbanistica che era E2/C "ZONA AGRICOLA ASSOGETTATA A TUTELA". La variante urbanistica è stata eseguibile solamente a seguito della Delibera di Consiglio Comunale di Caorle n. 8 del 27.02.2012 che ha approvato la Convenzione tra la ditta e il Comune.

4.0 SEZIONE III - CARATTERISTICHE DELL'IMPATTO POTENZIALE

4.1 PREMESSA

Il presente documento costituisce la “Sezione 3 – Caratteristiche dell’Impatto potenziale” dello Studio Preliminare Ambientale e viene articolato secondo quanto stabilito dall’Allegato V alla Parte II del D.Lgs n. 152/2006 e ssmii, affrontando le seguenti argomentazioni:

- 1) Portata dell’impatto (area geografica e densità della popolazione interessata);
- 2) Natura transfrontaliera dell’impatto;
- 3) Ordine di grandezza e complessità dell’impatto;
- 4) Durata e complessità dell’impatto;
- 5) Probabilità dell’impatto;
- 6) Durata, frequenza e reversibilità dell’impatto;

Si ritiene necessario evidenziare che i contenuti delle Sezioni 1 e 2 dello “Studio Preliminare di Impatto Ambientale” hanno evidenziato l’assenza di impatti negativi significativi sull’ambiente da ricondurre alla modifica impiantistica proposta dalla ditta Rossi Mario Pietro & C. Snc.

4.2 PORTATA DELL'IMPATTO, EFFETTI TRANSFRONTALIERI E PROBABILITÀ DELL'IMPATTO

Il presente documento definisce la stima dell’impatto potenziale che l’intervento proposto dalla ditta Rossi Mario Pietro & C. Snc ha nei confronti dell’ambiente limitrofo ed approfondisce i seguenti aspetti:

- 1) Portata dell'impatto (area geografica e densità della popolazione interessata);
- 2) Natura transfrontaliera dell'impatto;
- 3) Ordine di grandezza e complessità dell'impatto;
- 4) Durata e complessità dell'impatto;
- 5) Probabilità dell'impatto;
- 6) Durata, frequenza e reversibilità dell'impatto;

In considerazione del fatto che l'impianto di recupero rifiuti oggetto di indagine non è ubicato in prossimità della frontiera italiana, l'intervento stesso non prevede alcun tipo di effetto transfrontaliero.

Al fine di stabilire caratteristiche quali "durata", "frequenza" e "reversibilità" dell'impatto potenziale sull'ambiente dovuto alla realizzazione ed esercizio della modifica impiantistica proposta dalla ditta Rossi Mario Pietro & C. Snc, è necessario stabilire se vi sia effettivamente un impatto.

Fatte le dovute semplificazioni, verranno nel seguito identificati come impatti ambientali potenziali l'incrocio delle principali attività antropiche con le principali caratteristiche ambientali (matrice di screening). Gli indicatori di importanza utilizzati sono illustrati nella tabella seguente:

TABELLA: DESCRIZIONE DEGLI INDICATORI	
Indicatore	Descrizione
Acque superficiali	Indica eventuali variazioni qualitative relative ai parametri chimico fisici delle acque di ruscellamento e relativi habitat
Regime delle acque superficiali	Indica eventuali variazioni relative al regime delle portate e dello scorrimento delle acque superficiali e relativi habitat

Qualità delle acque sotterranee	Indica eventuali variazioni qualitative relative ai parametri chimico fisici delle acque sotterranee e relativi habitat
Regime delle acque sotterranee	Indica eventuali variazioni relative al regime delle portate e dello scorrimento delle acque sotterranee e relativi habitat
Qualità dell'aria	Indica eventuali variazioni misurabili della qualità dell'aria in un'area determinata e circoscritta
Qualità e struttura del terreno	Indica eventuali variazioni della struttura e della qualità chimica del terreno
Attività umane e fruibilità dell'area: agricoltura/allevamento	Indica eventuali impatti che l'attività può produrre relativamente alle pratiche agricole e zootecniche della zona
Attività umane e fruibilità dell'area: salute pubblica	Indica eventuali impatti che l'attività può produrre sulla salute umana e qualità di vita
Attività umane e fruibilità dell'area: qualità sensoriale (odori)	Indica l'eventuale emissione di sostanze odorifere sgradevoli ed il loro grado di percezione
Attività umane e fruibilità dell'area: qualità acustica	Indica il grado di immissione ed emissione acustica relazionato alla zonizzazione acustica comunale
Variazione del numero delle specie (fauna)	Indica eventuali variazioni del numero delle specie, considerando la scomparsa o l'introduzione alloctona di specie, con particolare attenzione alla scomparsa di quelle di interesse conservazionistico
Variazione della densità di popolazioni (fauna)	Indica eventuali variazioni della densità (numero di individui su di un territorio) di una popolazione specifica, considerando le riduzioni e/o le introduzioni di individui di specie alloctone
Variazione dei cicli vitali (fauna)	Indica eventuali variazioni al ciclo vitale (fenologia) di alcune specie, con particolare riguardo a quelle di interesse conservazionistico
Variazione del numero delle specie (flora)	Indica eventuali variazioni del numero delle specie, considerando la scomparsa o l'introduzione alloctona di specie, con particolare attenzione alla scomparsa di quelle di interesse conservazionistico
Variazione della densità di popolazioni (flora)	Indica eventuali variazioni della densità (numero di individui su di un territorio) di una popolazione specifica, considerando le riduzioni e/o le introduzioni di individui di specie alloctone

Variazione dei cicli vitali (flora)	Indica eventuali variazioni al ciclo vitale (fenologia) di alcune specie, con particolare riguardo a quelle di interesse conservazionistico
Variazioni dell'integrità spaziale	Indica eventuali frammentazioni di habitat, con particolare attenzione ai casi di isolamento in relazione all'estensione originaria
Variazioni strutturali (taxa, specie chiave)	Indica eventuali variazioni agli equilibri interni degli habitat a seguito della perdita di specie o dell'introduzione di specie alloctone o a seguito della realizzazione delle opere

Matrice di verifica Presenza/Assenza delle incidenze potenziali		INDICATORI AMBIENTALI	ASPETTI/ATTIVITA' ATROPICHE								
			Viabilità interna ed esterna	Scarichi idrici	Gestione rifiuti	Emissioni in atmosfera	Rumore	Radiazioni ionizzanti	Illuminazione	Servitù e vincoli d'uso	
Comparto	Sottocomparto		01	02	03	04	05	06	07	08	
Fattori fisici	Qualità delle acque superficiali	A									
	Regime delle acque superficiali	B									
	Qualità delle acque sotterranee	C									
	Regime delle acque sotterranee	D									

	Aria	E											
	Terreno e suolo	F											
Attività umane e fruibilità dell'area	Agricoltura/allevamento	G											
	Salute pubblica	H											
	Qualità sensoriale (odori)	I											
	Qualità acustica	L											
Fauna	Variazione del numero delle specie	M											
	Variazione della densità di popolazione	N											
	Variazione dei cicli vitali	O											
Flora e vegetazione	Variazione del numero delle specie	P											
	Variazione della densità di popolazione	Q											
	Variazione dei cicli vitali	R											
Habitat	Variazioni dell'integrità spaziale	S											
	Variazioni strutturali (taxa, specie chiave)	T											

Analisi delle componenti dell'impatto

La valutazione della significatività degli effetti dell'impatto potenziale sugli elementi dei siti è stata ottenuta attraverso la stima della dimensione dell'impatto stesso.

I parametri di valutazione per le attività umane sono quelli di seguito specificati:

- La **reversibilità/irreversibilità** dell'impatto: verrà stimata la probabilità che un determinato impatto ha di causare effetti nel tempo; l'impatto può essere irreversibile quando non si prevede in tempi ragionevoli una dismissione dei suoi effetti; al contrario risulta reversibile quando in tempi brevi si annullano i suoi effetti negativi (maggiore irreversibilità, maggiore negatività della valutazione);
- La **durata** dell'attività: stimerà il periodo di tempo di durata dell'attività, in funzione dei cicli biologici dei sistemi analizzati (maggiore è la durata, maggiore è la negatività dell'impatto);

- La **frequenza dell'attività**: stimerà la frequenza con la quale l'attività si manifesterà sull'ambiente, nel caso di eventi caratterizzati da ciclicità. La frequenza è considerata ininfluyente nel caso di analisi di impatti non ciclici (maggior frequenza, maggiore negatività della valutazione).

Per ciascun indicatore sarà eseguita l'analisi dei seguenti fattori che ne definiscono le caratteristiche:

- **Valutazione dell'importanza dell'indicatore** per le finalità ambientali ed ecosistemiche: sarà considerata l'estensione del territorio in cui opera l'impatto o potenziale impatto in riferimento all'importanza delle componenti ambientali (più esteso è l'effetto dell'impatto, maggiore negatività di valutazione);
- **Valutazione delle capacità di ripresa dell'indicatore** (reversibilità o irreversibilità), ovvero delle capacità dell'indicatore di riassorbire l'impatto (maggiore la rigidità, maggiore negatività della valutazione);
- **Stima del grado di incidenza**, ovvero valutazione del livello potenziale di "danno" causato dall'attività sull'indicatore (maggiore incidenza, maggiore negatività della valutazione).

Per ciascuno dei parametri sopra citati si potrà prendere in considerazione la possibilità che qualcuno di questi sia ininfluyente con la stima della dimensione dell'impatto.

Valutazione della significatività degli effetti dell'impatto potenziale

Il giudizio sulla dimensione degli impatti rilevati è stato eseguito sulla base dei valori presenti nelle tabelle seguenti ed attribuiti a ciascun parametro analizzato:

TABELLA A - CARATTERISTICHE DELLE ATTIVITÀ

Parametro	Descrizione	Dimensione
Reversibilità dell'impatto causato dall'attività		
Ininfluyente	Per il sistema o l'indagine svolta il parametro considerato è ininfluyente ai fini della valutazione di impatti	0
Totale	L'impatto è in grado di scomparire completamente nell'arco di un periodo breve di tempo	1
Parziale	L'impatto è in grado di scomparire parzialmente o completamente nell'arco di un periodo lungo di tempo o a seguito di compensazioni o mitigazioni	2
Irreversibile	Non è possibile stimare la cessazione degli effetti di un impatto in tempi ragionevoli	3
Durata dell'attività cagionante impatto		
Ininfluyente	Per il sistema o l'indagine svolta il parametro considerato è ininfluyente ai fini della valutazione di impatti	0
Breve	La durata dell'attività che genera impatto rispetto ad alcune componenti del sistema analizzato è talmente breve da non dare problemi di impatto	1
Stagionale	La durata dell'intervento è tale da causare impatti "stagionali" ovvero per un periodo di tempo della durata di un ciclo vegetativo, riproduttivo etc.	2
Periodico	La durata dell'intervento è tale da causare impatti per periodi di tempo della durata di più stagioni.	3
Permanente	La durata dell'intervento è tale da non consentire una stima della durata degli impatti (es. occupazione di superficie dalla realizzazione di una strada)	4
Frequenza della percezione dell'attività come impatto		
Ininfluyente	Per il sistema o l'indagine svolta il parametro considerato è ininfluyente ai fini della valutazione di impatti	0
Rara	La frequenza dell'attività è tale da essere percepita come impatto raramente o in forma irregolare ma distanziata nel tempo sui sistemi analizzati	1
Periodica	La frequenza dell'attività è tale da essere percepita come impatto in forma regolare o periodica per unità di tempo sui sistemi analizzati	2
Quotidiana	La frequenza dell'attività è percepita quotidianamente dal sistema come impatto, almeno fino al termine della durata dell'attività stessa	3
Ravvicinata	La frequenza dell'attività è percepita come impatto con frequenza inferiore al giorno, ovvero non sono distinguibili intervalli di percezione l'impatto	4

TABELLA B -CARATTERISTICHE DEGLI INDICATORI

Parametro	Descrizione	Dimensione
Importanza dell'impatto per i sistemi analizzati		
Ininfluyente	Per il sistema o l'indagine svolta il parametro considerato è ininfluyente ai fini della valutazione di impatti	0
Locale	L'impatto causato dall'attività colpisce elementi di importanza locale, cioè interni al sito di intervento o posti a breve distanza dallo stesso	1
Per l'habitat	L'impatto causato dall'attività colpisce elementi di importanza relativa all'habitat, cioè importanti per la conservazione dello stesso	2
Regionale	L'impatto causato dall'attività colpisce elementi di importanza relativa all'interno di una regione (conservazione a livello regionale)	3
Assoluta	L'impatto causato dall'attività colpisce elementi di importanza assoluta (ad es. conservazione di una specie minacciata o endemica)	4
Capacità di recupero dei sistemi analizzati a seguito dell'impatto		
Ininfluyente	Per il sistema o l'indagine svolta il parametro considerato è ininfluyente ai fini della valutazione di impatti	0
Totale	Il recupero stimato dei sistemi a seguito dell'impatto è stabile e completo e può avvenire anche con opere di compensazione o mitigazione	1
Parziale	Il recupero stimato dei sistemi a seguito dell'impatto è instabile o incompleto e può avvenire anche con opere di compensazione o mitigazione	2
Nulla	Non esiste un recupero stimato dei sistemi a seguito dell'intervento neanche con mitigazioni o compensazioni	3
Incidenza sull'elemento dell'ecosistema		
Ininfluyente	Per il sistema o l'indagine svolta il parametro considerato è ininfluyente ai fini della valutazione di impatti	0
Basso	L'impatto non intacca gli elementi del sistema considerati o lo fa in maniera impercettibile	1
Parziale	Si possono riscontrare danni parziali dell'impatto sugli elementi considerati (perdita di alcuni individui, aumento dello stress, etc)	2
Completa	L'impatto provoca danni gravi tali da far presumere la scomparsa o il totale danneggiamento degli elementi considerati	3

Valutazione del rischio

Il rischio, definito come “la probabilità che una sostanza o una situazione producano un danno sotto specifiche condizioni” (Rabitti, 2002), può essere inteso come la combinazione di due fattori:

1. la probabilità che possa accadere un determinato evento;
2. la conseguenza dell'evento sfavorevole.

Analiticamente il rischio può essere definito in termini formali come segue:

$$R = (< s_i p_i x_i >)$$

dove:

- R è il rischio;
- s_i è l'i-esimo scenario accidentale;
- p_i è la probabilità che possa verificarsi lo scenario accidentale i-esimo;
- x_i rappresenta le potenziali conseguenze del verificarsi dello scenario i-esimo

In questa sede, i tre parametri costituenti la stima del rischio sono stati valutati in forma semplificata rispetto a quella descritta, ma comunque rispettosa dei principi sopra enunciati. La valutazione del rischio esprimerà un giudizio sintetico relativamente alla probabilità che si verifichino le conseguenze relative agli effetti di ciascun impatto.

Per quanto sopra esposto, nel presente elaborato per ciascun impatto la valutazione del rischio verrà schematizzata nella tabella seguente.

TABELLA C - DIMENSIONE DEL RISCHIO		
Parametro	Descrizione	Dimensione
Livelli di dimensione del rischio		
Basso	Evento poco probabile o scarsamente percettibile negli effetti negativi	1,00
Medio - basso	Evento probabile al verificarsi di situazioni non sempre presenti	1,25
Medio - alto	Evento con buone probabilità di accadimento in condizioni normali	1,50
Alto	Evento praticamente certo	1,75

Dimensionamento degli impatti rilevati

01A		Viabilità interna ed esterna/Qualità delle acque superficiali			
	1	Descrizione	Sversamenti accidentali di autoveicoli per trasporto o altri mezzi meccanici possono alterare la qualità delle acque superficiali (Collettore VIII Presa)		
A	2	Reversibilità	Totale	1	
	3	Durata	Breve	1	
	4	Frequenza	Rara	1	
B	5	Importanza	Per l'habitat	2	
	6	Recupero	Totale	1	
	7	Incidenza	Parziale	2	
C	8	Rischio	Basso	1,25	
Dimensione impatto		Righe: (2+3+4+5+6+7) x riga 8			10,00

01B		Viabilità interna ed esterna/Regime delle acque superficiali			
	1	Descrizione	Sversamenti accidentali di autoveicoli per trasporto o altri mezzi meccanici possono alterare la qualità delle acque superficiali (Collettore VIII Presa)		
A	2	Reversibilità	Totale	1	
	3	Durata	Stagionale	1	
	4	Frequenza	Rara	1	
B	5	Importanza	Per l'habitat	2	
	6	Recupero	Totale	1	
	7	Incidenza	Parziale	2	
C	8	Rischio	Basso	1,00	
Dimensione impatto		Righe: (2+3+4+5+6+7) x riga 8			8,00

01C		Viabilità interna ed esterna /Qualità delle acque sotterranee			
	1	Descrizione	Sversamenti accidentali di autoveicoli per trasporto o altri mezzi meccanici possono alterare la qualità delle acque di falda		
A	2	Reversibilità	ininfluente	0	
	3	Durata	ininfluente	0	
	4	Frequenza	ininfluente	0	
B	5	Importanza	Regionale	3	
	6	Recupero	Parziale	2	
	7	Incidenza	Parziale	2	
C	8	Rischio	Basso	1,00	
Dimensione impatto		Righe: (2+3+4+5+6+7) x riga 8			7,00

01E		Viabilità interna ed esterna /Aria	
	1	Descrizione	Gli scarichi degli autoveicoli possono alterare la qualità dell'aria
A	2	Reversibilità	Totale
	3	Durata	Breve
	4	Frequenza	Rara
B	5	Importanza	Per l'habitat
	6	Recupero	Totale
	7	Incidenza	Parziale
C	8	Rischio	Basso
Dimensione impatto		Righe: (2+3+4+5+6+7) x riga 8	10,00

01F		Viabilità interna ed esterna /Terreno e suolo	
	1	Descrizione	Sversamenti accidentali di autoveicoli per trasporto o altri mezzi meccanici possono alterare la qualità del terreno
A	2	Reversibilità	ininfluente
	3	Durata	ininfluente
	4	Frequenza	ininfluente
B	5	Importanza	Regionale
	6	Recupero	Parziale
	7	Incidenza	Parziale
C	8	Rischio	Basso
Dimensione impatto		Righe: (2+3+4+5+6+7) x riga 8	7,00

01L		Viabilità interna ed esterna /Qualità acustica	
	1	Descrizione	La circolazione dei mezzi può avere effetti sulla qualità acustica delle aree circostanti
A	2	Reversibilità	Totale
	3	Durata	Periodico
	4	Frequenza	Quotidiana
B	5	Importanza	Locale
	6	Recupero	Totale
	7	Incidenza	Parziale
C	8	Rischio	Medio - Basso
Dimensione impatto		Righe: (2+3+4+5+6+7) x riga 8	13,75

02A		Scarichi idrici/Qualità delle acque superficiali	
	1	Descrizione	Gli scarichi idrici possono alterare la qualità delle acque superficiali (Collettore VIII Presa)
A	2	Reversibilità	Parziale
	3	Durata	Periodica
	4	Frequenza	Periodica
B	5	Importanza	Per l'habitat
	6	Recupero	Totale
	7	Incidenza	Basso
C	8	Rischio	Basso
Dimensione impatto		Righe: (2+3+4+5+6+7) x riga 8	
		11,00	

02B		Scarichi idrici/Regime delle acque superficiali	
	1	Descrizione	Gli scarichi idrici possono alterare il regime delle acque superficiali (da intendersi come Laguna di Venezia)
A	2	Reversibilità	Totale
	3	Durata	Stagionale
	4	Frequenza	Rara
B	5	Importanza	Per l'habitat
	6	Recupero	Totale
	7	Incidenza	Parziale
C	8	Rischio	Basso
Dimensione impatto		Righe: (2+3+4+5+6+7) x riga 8	
		8,00	

02C		Scarichi idrici /Qualità delle acque sotterranee	
	1	Descrizione	Gli scarichi idrici possono alterare la qualità delle acque sotterranee
A	2	Reversibilità	Parziale
	3	Durata	Breve
	4	Frequenza	Rara
B	5	Importanza	Habitat
	6	Recupero	Parziale
	7	Incidenza	Ininfluyente
C	8	1,00	Basso
Dimensione impatto		Righe: (2+3+4+5+6+7) x riga 8	
		8,00	

02F		Scarichi idrici /Terreno e suolo	
	1	Descrizione	Gli scarichi idrici possono alterare la qualità del terreno (bacino laminazione)
A	2	Reversibilità	Parziale
	3	Durata	Periodica
	4	Frequenza	Periodica
B	5	Importanza	Per l'habitat
	6	Recupero	Totale
	7	Incidenza	Basso
C	8	Rischio	Basso
Dimensione impatto		Righe: (2+3+4+5+6+7) x riga 8	11,00

02G		Scarichi idrici /Agricoltura	
	1	Descrizione	Gli scarichi idrici possono arrecare danno alle attività agricole
A	2	Reversibilità	Totale
	3	Durata	Periodica
	4	Frequenza	Periodica
B	5	Importanza	Locale
	6	Recupero	Totale
	7	Incidenza	Basso
C	8	Rischio	Basso
Dimensione impatto		Righe: (2+3+4+5+6+7) x riga 8	9,00

02H		Scarichi idrici /Salute pubblica	
	1	Descrizione	Gli scarichi idrici possono arrecare danno alla salute pubblica
A	2	Reversibilità	Totale
	3	Durata	Breve
	4	Frequenza	Periodica
B	5	Importanza	Locale
	6	Recupero	Totale
	7	Incidenza	Bassa
C	8	Rischio	Basso
Dimensione impatto		Righe: (2+3+4+5+6+7) x riga 8	7,00

02N Scarichi idrici /Fauna: variazione della densità di popolazione			
	1	Descrizione	Gli scarichi idrici possono alterare la densità di popolazione di alcune specie
A	2	Reversibilità	Totale
	3	Durata	Rara
	4	Frequenza	Periodica
B	5	Importanza	Locale
	6	Recupero	Totale
	7	Incidenza	Basso
C	8	Rischio	Basso
Dimensione impatto		Righe: (2+3+4+5+6+7) x riga 8	7,00

02O Scarichi idrici /Fauna: variazione dei cicli vitali			
	1	Descrizione	Gli scarichi idrici possono variare i cicli vitali di alcune specie faunistiche
A	2	Reversibilità	Totale
	3	Durata	Rara
	4	Frequenza	Periodica
B	5	Importanza	Locale
	6	Recupero	Totale
	7	Incidenza	Basso
C	8	Rischio	Basso
Dimensione impatto		Righe: (2+3+4+5+6+7) x riga 8	7,00

02Q Scarichi idrici /Flora: variazione della densità di popolazione			
	1	Descrizione	Gli scarichi idrici possono arrecare variazioni alla densità della popolazione vegetale
A	2	Reversibilità	Totale
	3	Durata	Rara
	4	Frequenza	Periodica
B	5	Importanza	Locale
	6	Recupero	Totale
	7	Incidenza	Basso
C	8	Rischio	Basso
Dimensione impatto		Righe: (2+3+4+5+6+7) x riga 8	7,00

02R		Scarichi idrici /Flora: variazione dei cicli vitali	
	1	Descrizione	Gli scarichi idrici possono variare i cicli vitali di alcune specie floristiche
A	2	Reversibilità	Totale
	3	Durata	Rara
	4	Frequenza	Periodica
B	5	Importanza	Locale
	6	Recupero	Totale
	7	Incidenza	Basso
C	8	Rischio	Basso
Dimensione impatto		Righe: (2+3+4+5+6+7) x riga 8	
		7,00	

02T		Scarichi idrici /Habitat: variazioni strutturali	
	1	Descrizione	Gli scarichi idrici possono arrecare danni tali da arrecare variazioni strutturali agli habitat
A	2	Reversibilità	Totale
	3	Durata	Rara
	4	Frequenza	Periodica
B	5	Importanza	Locale
	6	Recupero	Totale
	7	Incidenza	Basso
C	8	Rischio	Basso
Dimensione impatto		Righe: (2+3+4+5+6+7) x riga 8	
		7,00	

03A		Gestione di rifiuti/Qualità delle acque superficiali	
	1	Descrizione	I rifiuti prodotti o sversamenti accidentali possono alterare la qualità delle acque superficiali
A	2	Reversibilità	Totale
	3	Durata	Quotidiana
	4	Frequenza	Periodica
B	5	Importanza	Habitat
	6	Recupero	Totale
	7	Incidenza	Ininfluyente
C	8	Rischio	Basso
Dimensione impatto		Righe: (2+3+4+5+6+7) x riga 8	
		9,00	

03C		Gestione di rifiuti/Qualità delle acque sotterranee	
	1	Descrizione	I rifiuti prodotti o sversamenti accidentali possono alterare la qualità delle acque di falda
A	2	Reversibilità	Totale
	3	Durata	Breve
	4	Frequenza	Periodica
B	5	Importanza	Habitat
	6	Recupero	Totale
	7	Incidenza	Ininfluyente
C	8	Rischio	Basso
Dimensione impatto		Righe: (2+3+4+5+6+7) x riga 8	
		7,00	

03F		Gestione di rifiuti/Terreno e suolo	
	1	Descrizione	I rifiuti prodotti o sversamenti accidentali possono alterare la qualità del terreno (bacino laminazione)
A	2	Reversibilità	Totale
	3	Durata	Breve
	4	Frequenza	Rara
B	5	Importanza	Per l'habitat
	6	Recupero	Totale
	7	Incidenza	Parziale
C	8	Rischio	Basso
Dimensione impatto		Righe: (2+3+4+5+6+7) x riga 8	
		10,00	

03G		Gestione di rifiuti/Agricoltura - allevamento	
	1	Descrizione	I rifiuti prodotti o sversamenti accidentali possono arrecare danno ad altre attività economiche (agricoltura)
A	2	Reversibilità	Totale
	3	Durata	Breve
	4	Frequenza	Periodica
B	5	Importanza	Habitat
	6	Recupero	Totale
	7	Incidenza	Ininfluyente
C	8	Rischio	Basso
Dimensione impatto		Righe: (2+3+4+5+6+7) x riga 8	
		7,00	

03H		Gestione di rifiuti/Salute pubblica		
	1	Descrizione	I rifiuti prodotti o sversamenti accidentali possono produrre effetti negativi sulla salute dei cittadini	
A	2	Reversibilità	Totale	1
	3	Durata	Periodica	3
	4	Frequenza	Periodica	2
B	5	Importanza	Habitat	2
	6	Recupero	Totale	1
	7	Incidenza	Basso	1
C	8	Rischio	Basso	1,00
Dimensione impatto		Righe: (2+3+4+5+6+7) x riga 8		10,00

03I		Gestione di rifiuti/Qualità sensoriale (odori)		
	1	Descrizione	I rifiuti prodotti se non stoccati correttamente possono alterare la qualità sensoriale nella zona	
A	2	Reversibilità	Parziale	2
	3	Durata	Periodica	3
	4	Frequenza	Periodica	2
B	5	Importanza	Per l'habitat	2
	6	Recupero	Totale	1
	7	Incidenza	Basso	1
C	8	Rischio	Basso	1,00
Dimensione impatto		Righe: (2+3+4+5+6+7) x riga 8		11,00

03N		Gestione di rifiuti/Fauna: variazione della densità di popolazione		
	1	Descrizione	I rifiuti prodotti o sversamenti accidentali possono provocare la perdita di alcuni individui della fauna locale	
A	2	Reversibilità	Totale	1
	3	Durata	Periodica	3
	4	Frequenza	Periodica	2
B	5	Importanza	Habitat	2
	6	Recupero	Ininfluyente	0
	7	Incidenza	Ininfluyente	0
C	8	Rischio	Basso	1,00
Dimensione impatto		Righe: (2+3+4+5+6+7) x riga 8		8,00

03O		Gestione di rifiuti/Fauna: variazione dei cicli vitali	
	1	Descrizione	I rifiuti prodotti o sversamenti accidentali possono provocare una variazione dei cicli vitali di alcuni individui della fauna locale
A	2	Reversibilità	Totale
	3	Durata	Periodica
	4	Frequenza	Periodica
B	5	Importanza	Habitat
	6	Recupero	Ininfluyente
	7	Incidenza	Ininfluyente
C	8	Rischio	Basso
Dimensione impatto		Righe: (2+3+4+5+6+7) x riga 8	
		8,00	

03Q		Gestione di rifiuti/Flora: variazione della densità di popolazione	
	1	Descrizione	Rifiuti o sversamenti accidentali possono arrecare danno alla vegetazione
A	2	Reversibilità	Totale
	3	Durata	Periodica
	4	Frequenza	Periodica
B	5	Importanza	Habitat
	6	Recupero	Ininfluyente
	7	Incidenza	Ininfluyente
C	8	Rischio	Basso
Dimensione impatto		Righe: (2+3+4+5+6+7) x riga 8	
		8,00	

03R		Gestione di rifiuti/Flora: variazione dei cicli vitali	
	1	Descrizione	I rifiuti prodotti o sversamenti accidentali possono arrecare danno alla vegetazione locale
A	2	Reversibilità	Totale
	3	Durata	Periodica
	4	Frequenza	Periodica
B	5	Importanza	Habitat
	6	Recupero	Ininfluyente
	7	Incidenza	Ininfluyente
C	8	Rischio	Basso
Dimensione impatto		Righe: (2+3+4+5+6+7) x riga 8	
		8,00	

03T		Gestione di rifiuti/Habitat: variazioni strutturali	
	1	Descrizione	I rifiuti prodotti o sversamenti accidentali possono modificare l'equilibrio ecologico degli habitat
A	2	Reversibilità	Totale
	3	Durata	Periodica
	4	Frequenza	Periodica
B	5	Importanza	Habitat
	6	Recupero	Ininfluyente
	7	Incidenza	Ininfluyente
C	8	Rischio	Basso
Dimensione impatto		Righe: (2+3+4+5+6+7) x riga 8	
		8,00	

04E		Emissioni in atmosfera/Aria	
	1	Descrizione	Le emissioni di inquinanti in atmosfera possono inquinare la stessa atmosfera
A	2	Reversibilità	Parziale
	3	Durata	Periodica
	4	Frequenza	Periodica
B	5	Importanza	Per l'habitat
	6	Recupero	Totale
	7	Incidenza	Basso
C	8	Rischio	Basso
Dimensione impatto		Righe: (2+3+4+5+6+7) x riga 8	
		11,00	

05L		Rumore/Qualità acustica	
	1	Descrizione	Il rumore prodotto può alterare la qualità acustica della zona
A	2	Reversibilità	Totale
	3	Durata	Periodico
	4	Frequenza	Quotidiana
B	5	Importanza	Locale
	6	Recupero	Totale
	7	Incidenza	Parziale
C	8	Rischio	Medio - Basso
Dimensione impatto		Righe: (2+3+4+5+6+7) x riga 8	
		13,75	

050		Rumore/Fauna: variazione dei cicli vitali		
	1	Descrizione	Il rumore prodotto può alterare i cicli vitali della fauna	
A	2	Reversibilità	Parziale	2
	3	Durata	Periodica	3
	4	Frequenza	Periodica	2
B	5	Importanza	Per l'habitat	2
	6	Recupero	Totale	1
	7	Incidenza	Basso	1
C	8	Rischio	Basso	1,00
Dimensione impatto		Righe: (2+3+4+5+6+7) x riga 8		11,00

La tabella seguente riporta le classi di grandezza degli impatti utilizzate nel presente modello di valutazione ambientale:

TABELLA INTENSITA' DEGLI IMPATTI		
Intensità dell'impatto	Descrizione dell'impatto	Valori
Alto	<u>Percezione</u> : alterazione percepita con alta preoccupazione e fastidio a livello locale, altamente impattante a livello globale <u>Alterazioni</u> : distruggono lo stato dei luoghi e delle risorse a livello locale, altamente impattanti a livello globale	Intervallo: 31,55 - 35,00
Medio - alto	<u>Percezione</u> : impatto percepito con preoccupazione e fastidio a livello locale, incremento significativo di alterazioni negative sulle risorse ambientali a livello globale <u>Alterazioni</u> : evidenti in quanto alterano lo stato dei luoghi a livello locale, contribuiscono a modificare negativamente ed in misura significativa la qualità delle risorse ambientali a livello globale	Intervallo: 26,30 - 31,50

Medio	<p><u>Percezione:</u> impatto evidente e percepito con preoccupazione a livello locale, incremento limitato di alterazioni negative sulle risorse ambientali a livello globale</p> <p><u>Alterazioni:</u> sono evidenti alla totalità della percezione comune a livello locale, contribuiscono a modificare negativamente in misura limitata la qualità delle risorse ambientali a livello globale</p>	Intervallo: 21,10 - 26,25
Medio – basso	<p><u>Percezione:</u> impatto percepibile o potenzialmente percettibile con preoccupazione a livello locale, incremento minimo di alterazione delle risorse ambientali a livello globale</p> <p><u>Alterazioni:</u> identificabili o potenzialmente identificabili nella percezione comune a livello locale, contribuiscono a modificare negativamente in misura minima la qualità delle risorse ambientali a livello globale</p>	Intervallo: 15,80 - 21,00
Basso	<p><u>Percezione:</u> impatto percepito ma senza preoccupazione a livello locale, incremento minimo di alterazione delle risorse ambientali a livello globale</p> <p><u>Alterazioni:</u> sono visibili prestando attenzione a livello locale, contribuiscono a modificare negativamente in misura minima la qualità delle risorse ambientali a livello globale</p>	Intervallo: 10,51 - 15,75
Molto basso	<p><u>Percezione:</u> impatto appena percepibile come tale a livello locale, incremento di alterazione delle risorse ambientali a livello globale non significativo</p> <p><u>Alterazioni:</u> di poco superiori alle normali attività umane a livello locale, modificazione globale delle risorse ambientali non significativo</p>	Intervallo: 5,30 - 10,50

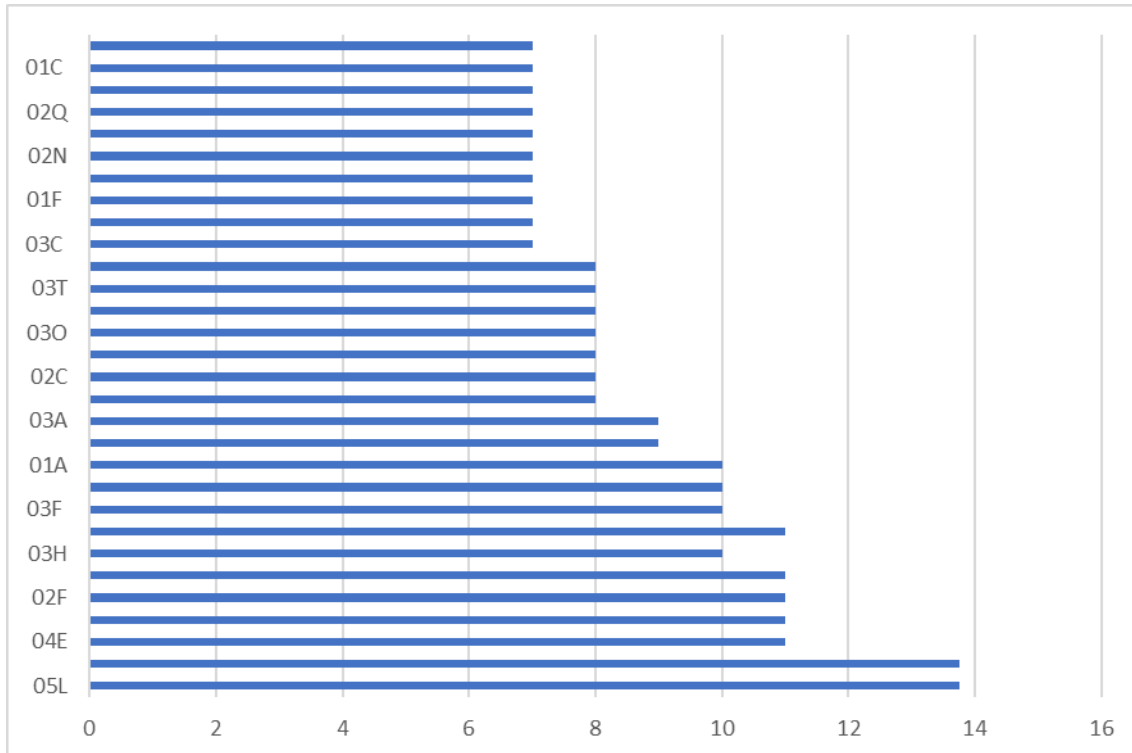
Trascurabile	<p><u>Percezione</u>: impatto non percepibile come tale a livello locale, non avvengono alterazioni negative sulle risorse ambientali a livello globale</p> <p><u>Alterazioni</u>: non si diversificano dalle normali attività umane a livello locale, non avvengono alterazioni negative sulle risorse ambientali a livello globale</p>	Intervallo: 0,00 - 5,25
---------------------	--	----------------------------

Di seguito si riportano in forma sintetica i valori degli impatti (A: valore attribuito, D: valore decimale).

DIMENSIONE DEGLI IMPATTI			
05L	Rumore/Qualità acustica	13,75	Basso
01L	Viabilità interna ed esterna /Qualità acustica	13,75	Basso
04E	Emissioni in atmosfera/Aria	11,00	Basso
02A	Scarichi idrici/Acque superficiali	11,00	Basso
02F	Scarichi idrici /Terreno e suolo	11,00	Basso
03I	Gestione di rifiuti/Qualità sensoriale (odori)	11,00	Basso
03H	Gestione di rifiuti/Salute pubblica	10,00	Molto basso
05O	Rumore/Fauna: variazione dei cicli vitali	11,00	Molto basso
03F	Gestione di rifiuti/Terreno e suolo	10,00	Molto basso
01E	Viabilità interna ed esterna /Aria	10,00	Molto basso
01A	Viabilità interna ed esterna /Acque superficiali	10,00	Molto basso
02G	Scarichi idrici/agricoltura	9,00	Molto basso
03A	Gestione di rifiuti/Acque superficiali	9,00	Molto basso
02B	Scarichi idrici/Regime Acque superficiali	8,00	Basso

02C	Scarichi idrici/Acque sotterranee	8,00	Molto basso
03N	Gestione di rifiuti/Fauna: variazione della densità di popolazione	8,00	Molto basso
03O	Gestione di rifiuti/Fauna: variazione dei cicli vitali	8,00	Molto basso
03Q	Gestione di rifiuti/Flora: variazione della densità di popolazione	8,00	Molto basso
03T	Gestione di rifiuti/Habitat: variazioni strutturali	8,00	Molto basso
03R	Gestione di rifiuti/Flora: variazione dei cicli vitali	8,00	Molto basso
03C	Gestione di rifiuti/Acque sotterranee	7,00	Molto basso
03G	Gestione di rifiuti/Agricoltura	7,00	Molto basso
01F	Viabilità interna ed esterna /Terreno e suolo	7,00	Molto basso
02H	Scarichi idrici/ salute pubblica	7,00	Molto basso
02N	Scarichi idrici/ Fauna: variazione della densità di popolazione	7,00	Molto basso
02O	Scarichi idrici/ Fauna: variazione dei cicli vitali	7,00	Molto basso
02Q	Scarichi idrici/ Flora: variazione della densità della popolazione	7,00	Molto basso
02R	Scarichi idrici/ Flora: variazione dei cicli vitali	7,00	Molto basso
01C	Viabilità interna ed esterna/ Acque sotterranee	7,00	Molto basso
02T	Scarichi idrici/ Habitat	7,00	Molto basso

Nel seguito rappresentazione grafica dei risultati.



Dall'analisi dei risultati emerge che i fattori a maggior impatto sono relativi alla componente acustica, alla componente emissioni in atmosfera e alla componente scarichi idrici. Al fine di garantire elevati livelli di tutela ambientale, a livello progettuale sono state previste le seguenti misure mitigative:

COMPONENTE ACUSTICA

Da ricondurre principalmente a:

- a) Viabilità interna;
- b) Azionamento del macchinario utilizzato per la frantumazione dei rifiuti da costruzione e demolizione;

- c) Azionamento del macchinario utilizzato per la vagliatura dei rifiuti;
- d) Fasi di carico e scarico dei rifiuti;

Quali azioni mitigative si prevede quanto segue:

- Durante le fasi di sosta i veicoli in attesa di carico o scarico dei rifiuti manterranno i motori spenti;
- Le fasi di gestione dei rifiuti saranno realizzate solamente in orario diurno;
- I macchinari ed i mezzi semoventi utilizzati saranno mantenuti accesi solamente durante i periodi di effettivo utilizzo;
- La presenza dell'arginatura perimetrale con piantumazione arborea consentirà di mitigare la diffusione delle emissioni sonore;

COMPONENTE EMISSIONI IN ATMOSFERA

Da ricondurre principalmente a:

- a) Movimentazione interna dei rifiuti/materiali mediante l'ausilio di mezzi semoventi muniti di pala meccanica;
- b) Riduzione volumetrica e vagliatura dei rifiuti nelle fasi di trattamento;
- c) Azione eolica nei confronti dei cumuli di rifiuti in stoccaggio o del materiale che ha cessato la qualifica prodotto:

Quali azioni mitigative sono previste le seguenti:

- a) Il macchinario di frantumazione è dotato di un sistema di nebulizzazione ad acqua che impedisce la dispersione delle emissioni pulverulente;
- b) L'impianto è munito di sistemi di bagnatura (splinkler) che mantengono bagnati i cumuli di materiale e le aree a viabilità interna;

- c) Le fasi di movimentazione interna dei materiali eseguite mediante pala meccanica, saranno realizzate con la maggior cautela tecnicamente realizzabile, limitando per quanto possibile la velocità e l'altezza di caduta dei materiali;
- d) L'arginatura perimetrale e la siepe sovrastante consentono il contenimento delle emissioni diffuse;
- e) La velocità di transito all'interno dello stabilimento degli automezzi in ingresso/uscita dall'impianto e dei mezzi semoventi muniti di pala meccanica non supererà i 10 Km/h;
- f) L'impianto è munito di un sistema di lavaggio delle ruote degli automezzi in ingresso e in uscita.

COMPONENTE SCARICHI IDRICI

Da ricondurre alle acque meteoriche di dilavamento delle aree funzionali dell'impianto le quali scaricano, previo trattamento (sedimentazione/disoleazione) e laminazione, direttamente nel "Collettore VIII Presa".

L'intera superficie dell'impianto adibita a stoccaggio materiali (rifiuti ed EoW) è pavimentata in c.a. e asservita da un sistema di captazione che convoglia:

- 1) Acque meteoriche di prima pioggia a un sistema di trattamento costituito da vasche di sedimentazione e disoleazione;
- 2) Acque meteoriche di seconda pioggia a un sistema di trattamento di disoleazione in continuo.

Quale unica opera di mitigazione si prevede la realizzazione di interventi di manutenzione che mantengano in efficienza i descritti sistemi di trattamento.

ALLEGATI

- ALLEGATO 1: Relazione di previsionale di impatto acustico a firma del p.i.
Mazzerò Nicola;

Venezia, li 05 ottobre 2018

Il Tecnico

Massaro David

